

RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA LA CONGIUNTURA 2021



Osservatorio
regionale
del turismo
in Toscana



Regione Toscana





REGIONE
TOSCANA



RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA

La congiuntura 2021

a cura di

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, Aprile 2022

AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

**L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:
IRPET: <http://www.irpet.it>
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>**

RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente Rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Elaborazioni statistiche: Massimo Donati (IRPET).

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET).

Si ringrazia per la collaborazione il Settore Turismo Commercio e Terziario e il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

Indice

SINTESI	7
1. Il 2021 su scala globale e continentale	8
2. La Toscana nel confronto con L'Italia	10
3. Le macroaree di prodotto turistico	15
4. I mercati interni ed esteri e il loro contributo	17
5. Cosa è accaduto negli ambiti turistici omogenei	21
6. L'offerta ricettiva	28
7. Il lavoro nel turismo attraverso l'analisi dei flussi e degli stock dei contratti di lavoro	30
APPENDICE: Elenco dei settori Ateco appartenenti ai servizi turistici	35

SINTESI

Su scala globale il 2021 è un anno ancora molto difficile per il turismo. Dopo un 2020 disastroso (-72,8%), gli arrivi alle frontiere internazionali crescono solo del 4%. In Toscana, dopo un 2020 in cui si perdono circa 26 milioni dei 48 di presenze del 2019 (-54%), il 2021 è certamente caratterizzato da una ripresa molto significativa (+43,2%), che mette in evidenza la resilienza turistica della regione. Dopo una riduzione nel 2020 sostanzialmente in linea con quella complessiva della penisola, la crescita del 2021 supera di circa 10 punti percentuali quella italiana. Si tratta di una performance non scontata, data anche la maggiore esposizione del sistema regionale ai mercati internazionali, e la sua specializzazione nel turismo culturale in città d'arte, particolarmente penalizzato dalla pandemia. Una performance possibile grazie alla varietà e alla ricchezza dell'offerta turistica della regione e al conseguente equilibrio di composizione della domanda in termini di origine e destinazione dei turisti. Il confronto dell'andamento mensile e l'analisi per origine e destinazione dei turisti in Toscana suggerisce che la componente del turismo domestico ed europeo, tornato nel 2021 a visitare le aree balneari e rurali della Toscana, abbia costituito il fattore competitivo capace di spiegare il differenziale positivo della ripresa della regione.

La ripresa del 2021 è dunque vigorosa ma non sufficiente, tuttavia, a avvicinare i livelli del 2019 che restano ancora lontani (-31,5%). La dinamica è condizionata dall'andamento dei primi 5 mesi del 2021, ancora pesantemente caratterizzati dal Covid19 e dalle misure restrittive, sanitarie e sulla mobilità, messe in campo per combatterlo. La ripresa si rafforza dunque con l'arrivo dell'estate e fino all'autunno inoltrato, quando la comparsa della variante "Omicron" frena la crescita e ridimensiona gli entusiasmi rispetto alle previsioni per il 2022, che in ogni caso restano ancora oggi, anche considerando gli effetti dell'irrompere della guerra russo-ucraina, al rialzo rispetto al 2021.

A limitare i danni, pur ingentissimi, nel 2020, aveva contribuito essenzialmente la componente domestica dei flussi, che in estate era andata a compensare la vera e propria sparizione degli stranieri, extraeuropei in particolare. Il 2021 viceversa, oltre agli italiani (+25,2%) appare soprattutto caratterizzato dal ritorno del turismo europeo (+99,9% le presenze). Dei 9,3 milioni di presenze recuperate rispetto al 2020 ben 5,3 sono straniere, di cui 4,9 europee. Resta marginale la crescita della componente extraeuropea, pur importante in termini percentuali (+33,8%), il cui peso sul complesso dei flussi turistici regionali passa tra il 2019 e il 2021 dal 21,5% al 5%, mentre al contrario la quota del turismo domestico aumenta dal 46,4% al 63,7%.

Dei 9,2 milioni di presenze extraeuropee perse tra il 2019 e il 2020, nel 2021 se ne recuperano solo 394mila; ne restano da riconquistare 8,8 milioni (circa la metà del totale regionale). Si tratta di presenze territorialmente concentrate, in misura particolare, nelle città d'arte grandi, medie, e piccole della regione. Qui sta il problema, ma anche l'opportunità per il futuro. La crescita degli statunitensi nel 2021 (+260%) pari a circa 450mila presenze in più, è incoraggiante e fa ben sperare per il 2022.

Importante, anche nel 2021, è stato poi il gradimento che hanno dimostrato per la Toscana, in particolare quella balneare, alcuni dei principali mercati interni. Da questi vengono nel complesso 4 dei 9,2 milioni di presenze in più del 2021. Non solo i toscani (+18,9% le presenze sul 2020 e -4,3% sul 2019) ma anche gli italiani provenienti dalle regioni settentrionali (+25,5% sul 2020), la cui crescita avvicina molto i livelli del 2019 (-5,5%). Più indietro rispetto al pre-pandemia restano le presenze dalle regioni del centro e del sud, nonostante la buona performance di quest'anno (+25% e +44,2% rispettivamente le presenze sul 2020).

Tutto ciò si riflette in termini territoriali. Grazie a una buona crescita delle presenze sul 2020 (+35,4%) gli ambiti costieri hanno già recuperato alla fine del 2021 gran parte del terreno perduto rispetto al 2019 (-7,8%). Una buona performance sul 2020 mostrano sia gli ambiti montani (+42,9% le presenze sul 2020) che collinari (+60,3%). Nel complesso tuttavia restano entrambi ancora piuttosto lontani dal recuperare i livelli pre-crisi (-27,5% e -39,8% rispettivamente le presenze del 2021 sul 2019). Sono gli ambiti contenenti le principali città d'arte della regione, e l'ambito fiorentino su tutti, a mostrare oggi una maggiore difficoltà a recuperare i flussi precedenti la crisi (-59,1% le presenze del 2021 rispetto al 2019), nonostante la buona performance di quest'anno sul 2020 (+47,7%).

Tutte le tipologie ricettive registrano nel 2021 incrementi di presenze a due cifre rispetto al 2020 ma ad avvicinare di più i livelli precedenti la crisi Covid19 sono le tipologie ricettive più adatte al turismo outdoor come i campeggi (-7,6% sul 2019), gli agriturismo (-12,3%) e le aree di sosta che esplodono letteralmente nel 2021 (+59,6% sul 2019), mentre il settore alberghiero con alcune rilevanti eccezioni nelle aree balneari e montane è il più in difficoltà a imboccare la strada del recupero dei livelli pre-pandemia.

Tra il 2019 e il 2021 osserviamo dunque un cambiamento relevantissimo nel volume e nella composizione della nostra domanda turistica che si riflette in termini di impatto sull'economia regionale e i suoi territori. È quanto riflettono i dati sugli avviamenti al lavoro e sugli addetti, che evidenziano un'elevata correlazione con l'andamento dei flussi turistici negli ambiti e indicano nei territori sedi di città d'arte e l'area fiorentina su tutte le destinazioni più penalizzate dagli effetti economici della riduzione dei flussi, nonostante la ripresa che caratterizza il 2021.

Nel complesso della Toscana i consumi turistici, stimati da Irpet come pari a circa 10.1 miliardi di euro nel 2019 si riducono nel 2020 a 4,4 miliardi per crescere di nuovo a circa 6,6 miliardi nel 2021.

Se nel 2019 consumi e valore aggiunto turistico si concentravano per oltre 1/3 nelle città d'arte e per 1/3 nelle aree balneari, nel 2021 il peso delle prime si è fortemente ridotto, mentre ben oltre il 50% è il peso attuale sul consumo turistico regionale delle aree costiere. Nello scorso decennio le città d'arte sono state il motore della crescita, hanno attratto un turismo con maggior propensione alla spesa e vi si è concentrata la maggior parte del lavoro creato dal comparto. Oggi queste destinazioni attraversano un momento critico. Emerge dunque un tema economico e sociale che speriamo e crediamo congiunturale ma da non sottovalutare, legato alle sfide che attraversa il turismo in città d'arte, conseguenti non solo agli effetti del virus, ma anche alle difficoltà della globalizzazione, alle tensioni sui prezzi e al rialzo dei costi di trasporto aereo. Se e quando queste criticità verranno superate, è la grande domanda che resta aperta. Il tempo nel quale ciò avverrà non è una variabile irrilevante ai fini delle conseguenze economiche e sociali per la nostra regione.

1. Il 2021 su scala globale e continentale

Su scala globale il 2021 appare come un anno ancora molto difficile per il turismo. Gli arrivi internazionali alle frontiere, infatti, dopo un 2020 disastroso (-72,8%), crescono solo del 4%, passando da 400 a 415 milioni circa. Non si recupera quasi niente del gap complessivo rispetto ai livelli pre-pandemia (-72%). Il risultato del 2021, del resto, è stato influenzato negativamente dall'andamento del Covid19 nei primi 4-5 mesi dell'anno, durante i quali non si erano ancora manifestati gli effetti, concreti e psicologici, della disponibilità dei vaccini.

L'aumento dei tassi di vaccinazione, combinato con l'allentamento delle restrizioni di viaggio, anche grazie all'aumento del coordinamento e dei protocolli transfrontalieri, hanno tutti

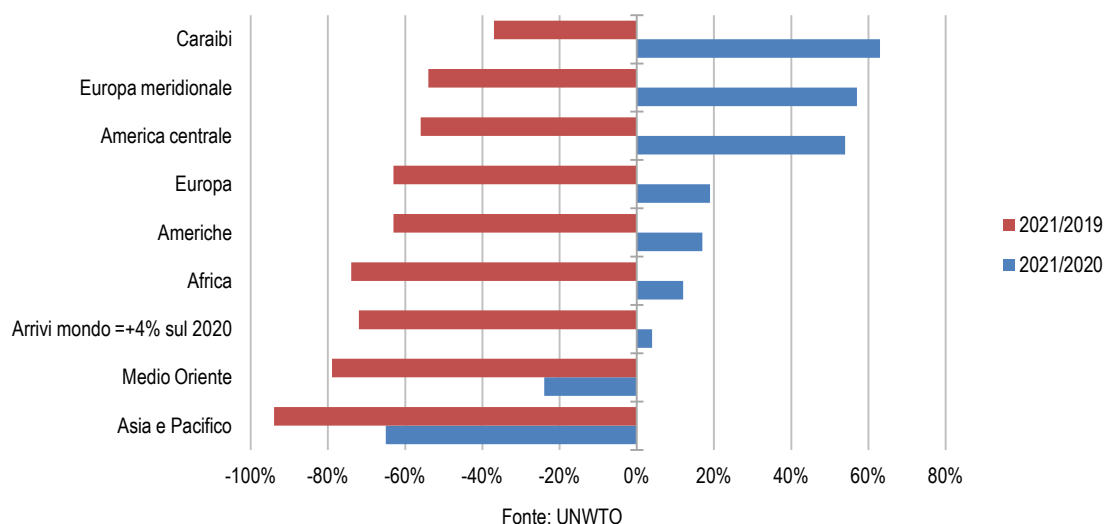
contribuito a liberare in parte una domanda largamente compressa. Il turismo internazionale è rimbalzato moderatamente durante la seconda metà del 2021, con gli arrivi in calo del 62% sia nel terzo che nel quarto trimestre rispetto ai livelli pre-pandemia.

Su questo scenario positivo di ripresa si è poi innestato l'impatto della variante Omicron e del nuovo aumento dei casi di COVID-19 a partire da novembre, il cui esito è stato geograficamente eterogeneo e meno impattante laddove erano più alti i livelli di vaccinazione.

Una analisi per aree continentali mette in evidenza il ritmo eterogeneo della ripresa legato ai vari gradi di restrizioni alla mobilità, ai tassi di vaccinazione e alla fiducia dei viaggiatori. L'Europa e le Americhe hanno registrato i risultati più incoraggianti sul 2020 (+19% e +17% rispettivamente), ma ancora entrambe restano posizionate al -63% rispetto ai livelli pre-pandemia. Tra le regioni sub-continentali i Caraibi hanno registrato la migliore performance (+63% sopra il 2020, sebbene il 37% sotto il 2019), con alcune destinazioni che si avvicinano o superano i livelli pre-pandemia. Anche l'Europa meridionale mediterranea (+57%) e l'America centrale (+54%) hanno registrato un rimbalzo significativo, ma rimangono rispettivamente in calo del 54% e del 56% rispetto ai livelli del 2019. Molto più contenuti sono i rimbalzi sul 2020 osservati in Nord America (+17%) e in Europa centro-orientale (+18%). Anche l'Africa ha registrato un aumento del 12% degli arrivi nel 2021 rispetto al 2020, ed è ancora il 74% al di sotto del 2019. In Medio Oriente gli arrivi sono diminuiti del 24% rispetto al 2020 e del 79% rispetto al 2019. Nel quadrante continentale "Asia e Pacifico" gli arrivi sono rimasti ancora del 65% al di sotto dei livelli del 2020 e del 94% rispetto ai valori pre-pandemia poiché molte destinazioni sono rimaste chiuse ai viaggi "non essenziali".

Il contributo economico del turismo globale nel 2021 (misurato in prodotto interno lordo diretto del turismo) è stimato da UNWTO in 1,9 trilioni di dollari, in crescita rispetto ai 1,6 trilioni di dollari del 2020, ma ancora ben al di sotto del valore pre-pandemia di 3,5 trilioni di dollari. Anche l'ammontare delle esportazioni del turismo internazionale, intorno ai 700 miliardi di dollari, mostra nel 2021 un piccolo miglioramento rispetto al 2020, ma resta meno della metà dei 1,7 trilioni di dollari registrati nel 2019.

Grafico 1
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEL MONDO. 2021/2020, 2020/2019, 2021/2019
Variazioni %



2. La Toscana nel confronto con L'Italia

Se il 2020 ha rappresentato senza alcun dubbio l'annus horribilis del turismo, in tutto il mondo e anche in Toscana, dove si perdono circa 26 milioni di presenze sui 48 del 2019, il 2021 è certamente caratterizzato da una ripresa significativa, che mette in evidenza la resilienza turistica della regione. Una ripresa non sufficiente, tuttavia, a avvicinare i livelli del 2019. Il 2021 si chiude infatti con un recupero di circa 9 milioni di presenze turistiche sul 2020, ma ne restano da recuperare quasi il doppio per riagganciare il sentiero pre-pandemico.

Tavola 1
PRESENZE TURISTICHE NEGLI ESERCIZI UFFICIALI DELLA TOSCANA PER TRIMESTRE: ANNI 2019, 2020, 2021
Valori assoluti e variazioni %¹

		I	II	III	IV	ANNO
Valori assoluti	2019	5.058.687	13.457.219	23.024.542	6.872.808	48.413.256
	2020	2.795.962	1.878.980	15.454.181	1.879.873	22.008.996
	2021	1.169.112	5.244.914	20.410.713	4.487.746	31.312.485
Variazioni assolute	2019-2020	-2.262.725	-11.578.239	-7.570.361	-4.992.935	-26.404.260
	2020-2021	-1.626.850	3.365.934	4.956.532	2.607.873	9.303.489
	2019-2021	-3.889.575	-8.212.305	-2.613.829	-2.385.062	-17.100.771
Variazioni %	2020/2019	-44,7%	-86,0%	-32,9%	-72,6%	-54,5%
	2021/2020	-58,2%	179,1%	32,1%	138,7%	42,3%
	2021/2019	-76,9%	-61,0%	-11,4%	-34,7%	-35,3%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

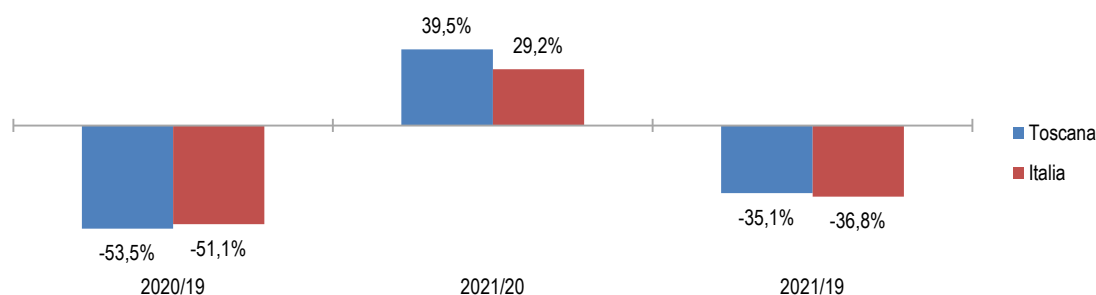
Nel 2020 la Toscana perde dunque circa il 54,5% delle presenze ufficiali, un dato drammatico, non distante tuttavia da quello italiano (-52,3%). Ciò, malgrado la maggior esposizione del sistema regionale ai mercati internazionali e nonostante l'incidenza del turismo culturale in città d'arte, particolarmente penalizzato dalla pandemia. Una performance non scontata, che è potuta accadere tramite un effetto di compensazione, seppur parziale e insufficiente, avvenuto grazie alla varietà e alla ricchezza dell'offerta turistica della regione e al conseguente equilibrio di composizione della domanda in termini di origine e destinazione dei turisti.

Se il crollo del turismo toscano del 2020 è sostanzialmente in linea con il complesso del paese, nel 2021 il recupero delle presenze è invece assai più impetuoso. Le presenze aumentano di circa il 42,3%. Un confronto con il dato nazionale, possibile sino ad oggi solo per i primi 11 mesi dell'anno, sottolinea la distanza tra il +29,2% italiano e il +39,5% della Toscana. Non disponiamo ancora dei dati nazionali disaggregati per tipologia di origine e destinazione dei turisti. Il confronto dell'andamento mensile e l'analisi per origine e destinazione dei turisti in Toscana suggerisce che la componente del turismo domestico ed europeo, tornato nel 2021 a visitare le aree balneari e rurali della regione, abbia costituito il fattore competitivo capace di spiegare il differenziale positivo della ripresa della regione.

Il secondo fatto stilizzato, già evidenziato, è che la ripresa, pur molto forte, non è in grado di avvicinare i livelli del 2019, che restano lontani (-35,3%), innanzitutto per una ragione temporale e sanitaria. I primi 4 mesi dell'anno, che per la Toscana rappresentano in momenti normali circa il 17% delle presenze complessive, hanno visto nel 2021 pressoché azzerati i flussi (-97% rispetto agli stessi mesi del 2019).

¹ Il dato si riferisce al complesso delle strutture ricettive ufficiali ed è comprensivo della categoria delle Locazioni turistiche brevi imprenditoriali e non imprenditoriali.

Grafico 2
TOSCANA E ITALIA NEI PRIMI 11 MESI DELL'ANNO
Variazioni % delle presenze 2020/2019, 2021/2020 e 2021/2019

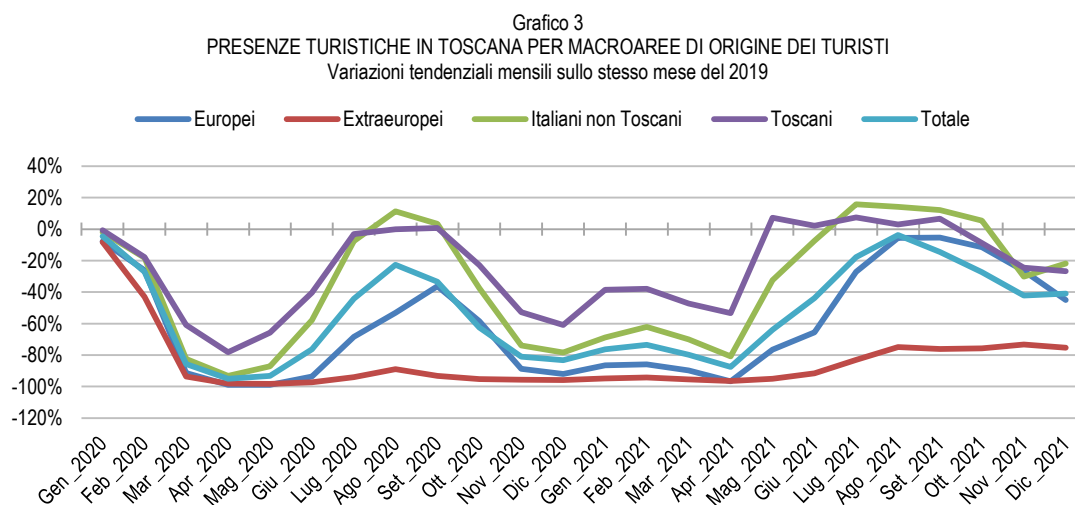


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

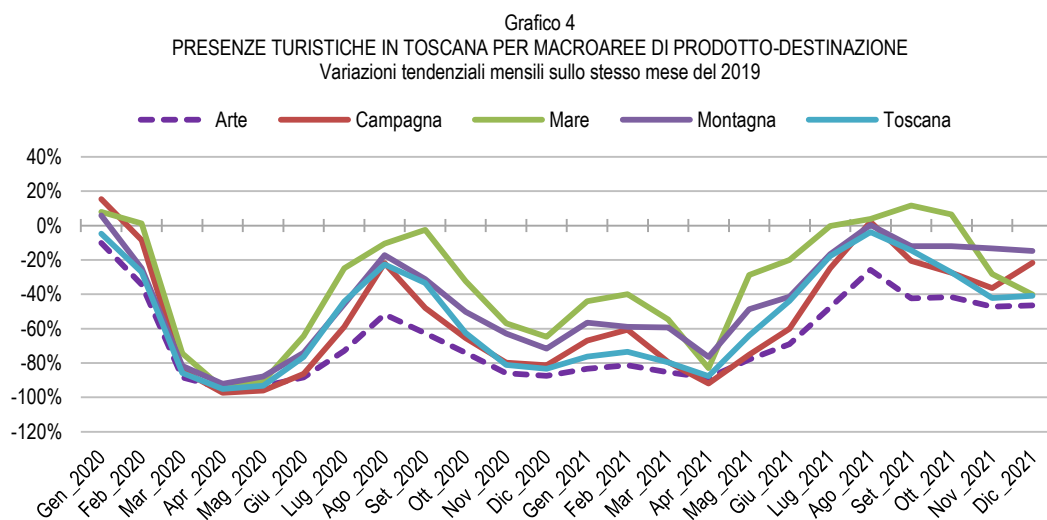
Ancora ad aprile, infatti, il contagio da Covid-19 era ampiamente diffuso sia in Italia che negli altri paesi europei e del mondo occidentale, a fronte di una ancora insufficiente copertura vaccinale della popolazione, unico strumento fino ad oggi in grado di contrastarne efficacemente gli effetti più gravi e di garantire la possibilità di una vita sociale ed economica prossima alla normalità. Dunque, come si osserva nel grafico 3, sostanzialmente fino ad aprile il flusso turistico internazionale ed interno nel nostro paese risultava estremamente ridotto. In alcuni casi perché esplicitamente limitato dalle normative di contrasto al virus, come il blocco delle frontiere in entrata e uscita o le misure di quarantena obbligatoria, e più generalmente perché la percezione di insicurezza sanitaria scoraggiava una pratica come il viaggio che necessita di condizioni psicologiche di relativa sicurezza per poter essere esperito come una pratica di massa da turisti naturalmente orientati al relax e al benessere piuttosto che al rischio e all'avventura.

La ripresa, impetuosa più di quanto molti si aspettavano, la si registra a partire da maggio e riguarda in primo luogo il turismo domestico e quello straniero di più corto raggio proveniente dai paesi più prossimi all'Italia. L'osservazione delle variazioni tendenziale mensili delle presenze turistiche sul 2019, lungo i due anni della crisi Covid evidenzia la stretta correlazione tra economia turistica e situazione sanitaria. Dopo il crollo corrispondente ai mesi del primo *lockdown* di marzo-giugno 2020 la successiva ripresa estiva interessa quasi soltanto le componenti domestiche dei toscani in Toscana e degli altri italiani, che tra luglio e settembre superano, seppur di poco, il livello del 2019, mentre gli Europei tornano a visitarci in misura decisamente più contenuta e manca quasi completamente la componente extra-europea. A partire dal mese di ottobre 2020 il riacutizzarsi dell'epidemia riduce drasticamente di nuovo i flussi turistici fino ad aprile 2021. A partire da maggio il nuovo aumento dei flussi contestuale al miglioramento della situazione sanitaria (determinato dalla stagionalità del virus e dall'impatto della vaccinazione di massa) interessa ancora una volta in particolare le componenti domestiche di toscani e altri italiani e stavolta in misura più consistente anche gli europei, soprattutto a partire da giugno e fino a settembre ed ottobre. A mancare, nonostante una parziale ripresa estiva, sono le presenze e la spesa dei turisti extra-europei il cui livello resta al di sotto del -60%. Viceversa, nei mesi estivi le presenze dei toscani e altri italiani superano i livelli del 2019. Risultati che confermano da un lato la riduzione del raggio di spostamento e la prossimità come driver fondamentali nella scelta di consumo turistico del 2021, dall'altro anche la competitività della Toscana come meta balneare e di relax nel quadro della pandemia; come dimostra, anche, l'andamento delle presenze di europei che si avvicina significativamente a

quello pre-pandemico proprio durante l'estate. Il riacutizzarsi della pandemia con l'ingresso della variante omicron sembra tornare a frenare la crescita tendenziale nei mesi di ottobre-dicembre.



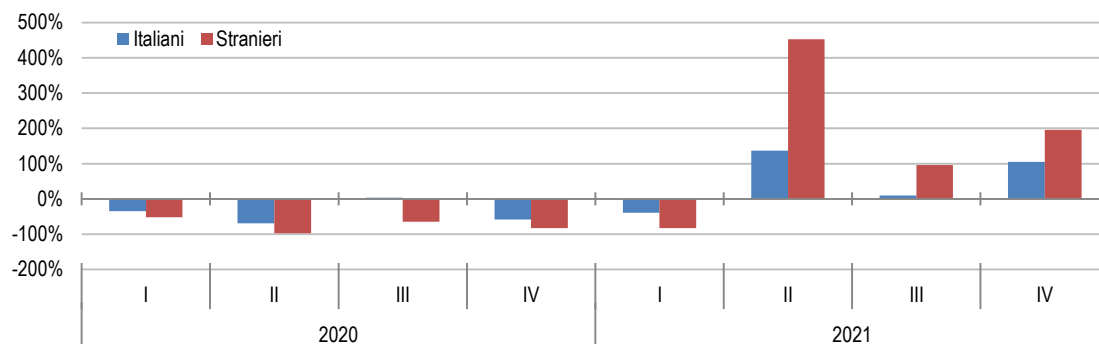
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

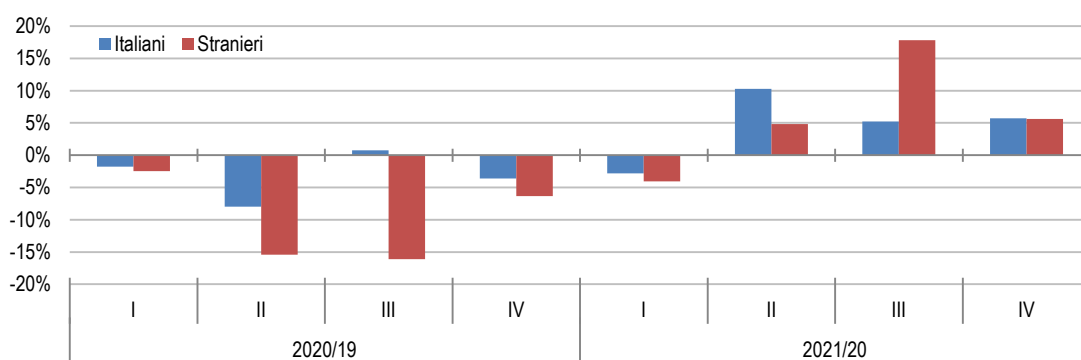
Una lettura del contributo alla variazione annua complessiva che determinano italiani e stranieri in ciascun trimestre evidenzia l'importanza di questi ultimi proprio nella ripresa estiva 2021.

Grafico 5
PRESENZE TURISTICHE PER TRIMESTRE E ORIGINE DEI TURISTI
Variazione % tendenziale



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 6
CONTRIBUTO ALLA VAR.% ANNUALE DELLE PRESENZE PER TRIMESTRE E ORIGINE DEI TURISTI
2020/2019 2021/2020



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

In estrema sintesi nel 2021, rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemia, si recuperano 9,3 dei 26,4 milioni di presenze perdute nel 2020. Ne restano da recuperare circa 17 milioni.

Dei 26 milioni di presenze venute meno tra il 2019 e il 2020 20 milioni sono straniere, distribuite in modo equilibrato tra europei (-10,6 milioni) e da altri continenti (9,2 milioni). Nel 2021 se ne recuperano in tutto 5,3 milioni, quasi tutti europei (4,9) per lo più occidentali, che hanno scelto un mezzo privato per raggiungerci, ci hanno visitato sostanzialmente d'estate, recandosi in destinazioni balneari o rurali. Viceversa, nel 2021 recuperiamo solo 394mila presenze da altri continenti; ne restano da riconquistare 8,8 milioni (circa la metà del totale regionale). Si tratta di presenze territorialmente concentrate, in misura particolare, nelle città d'arte grandi, medie, e piccole della regione. Qui sta il problema, ma anche l'opportunità per il futuro.

Viceversa solo il 25% delle presenze totali perdute nel 2020, circa 6,5 milioni, appartengono al mercato domestico, gli italiani. Nel 2021 se ne recuperano ben 4 milioni, ne restano da recuperare 2,5 milioni.

Tavola 2
PRESENZE TURISTICHE PER ORIGINE
Variazione assoluta 2019-2020, 2020-2021, 2019-2021

	2019-2020	2020-2021	2019-2021
<i>Europei</i>	-10.632.343	4.892.400	-5.739.943
<i>Extraeuropei</i>	-9.237.786	394.243	-8.843.543
Stranieri	-19.870.129	5.286.643	-14.583.486
<i>Toscani</i>	-1.070.111	831.874	-238.237
<i>Altri Italiani</i>	-5.464.020	3.184.972	-2.279.048
Italiani	-6.534.131	4.016.846	-2.517.285
TOTALE	-26.404.260	9.303.489	-17.100.771

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Tavola 3
PRESENZE TURISTICHE PER ORIGINE
Variazione % 2019-2020, 2020-2021, 2019-2021

	Variazioni %		
	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Italiani	-29,1%	25,2%	-11,2%
<i>Toscani</i>	-19,5%	18,9%	-4,3%
Europei	-68,5%	99,8%	-37,0%
Extraeuropei	-88,8%	33,8%	-85,0%
Totale Stranieri	-76,6%	87,1%	-56,2%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Box 1: L'effetto ottico delle variazioni % delle presenze nei due anni pandemici e nel biennio 2019-2021

La nota ha lo scopo di facilitare la lettura e la comprensione delle tavole e dei grafici del rapporto. Si osservi a questo proposito l'ultima riga della tavola 3 soprastante, relativa alla variazione % delle presenze degli stranieri nei seguenti tre intervalli temporali: 2019-2020, 2020-2021 e biennio 2019-21. Una lettura superficiale dei dati potrebbe far nascere il dubbio su come sia possibile che, a fronte di una diminuzione delle presenze del -76,6% nel primo intervallo temporale 2019-2020 e in seguito ad un crescita nettamente superiore in termini percentuali (+87,1%) nel secondo intervallo 2020-2021, nel complesso del biennio la variazione resti fortemente negativa, per ben il -56,2%. La ragione risiede nel fatto che il numero di presenze relativo all'anno base, sul quale si calcola la variazione, diminuisce considerevolmente nel passaggio dal primo al secondo intervallo. Dunque un incremento del numero di presenze nel secondo intervallo temporale, 2020-21 anche non particolarmente rilevante in termini assoluti, diviene molto elevato in termini percentuali.

Si analizzi a questo proposito il seguente esempio.

Una regione con 100 milioni di presenze nel 2019 ne perde 80 nel 2020 a seguito della pandemia, registrandone solo 20. La variazione percentuale delle presenze 2019-20 è pari al -80%. Se l'anno successivo, il 2021, la stessa regione recupera 30 milioni di presenze, arrivando a contarne 50, realizzerà un aumento 2020-21 pari al +150%. Per tornare ai livelli registrati 2019 deve recuperarne ancora 50 milioni ossia la metà. La variazione percentuale sul biennio 2019-2021 sarà dunque pari al -50%. Tutto ciò per segnalare come la lettura dei grafici che riportano variazioni % nei tre intervalli temporali, 2019-2020, 2020-2021 e 2019-2021, debba essere fatta scontando questo "effetto ottico". Nonostante che in molti casi la ripresa del 2021 sul 2020 sia molto rilevante in termini % e numericamente superiore rispetto alla variazione percentuale negativa occorsa l'anno precedente, non è quasi mai sufficiente a restringere significativamente il gap rispetto ai livelli registrati il primo anno, a causa della forte diminuzione delle presenze occorsa durante il primo intervallo temporale 2019-2020.

Tra il 2019 e il 2021 osserviamo dunque un cambiamento rilevantissimo nella composizione della nostra domanda turistica. Il suo grado di internazionalizzazione si riduce dal 53,6% al 36,3% per il venir meno della componente extra-europea il cui peso passa dal 21,5% al 5%, mentre al contrario la quota domestica aumenta dal 46,4% al 63,7%. Tutto ciò cambia la scala e la distribuzione territoriale dell'impatto economico del turismo sull'economia regionale. Se questo cambiamento avrà caratteristiche strutturali, coincidendo con la fine della

globalizzazione turistica, o sarà riassorbito, come ci auguriamo e crediamo per molte ragioni, è la grande domanda che resta aperta. Il tempo nel quale ciò avverrà non è una variabile irrilevante ai fini delle conseguenze economiche e sociali per la nostra regione, in particolare per le aree più interessate dal turismo internazionale trans-continentale.

Tavola 4
PRESENZE TURISTICHE PER ORIGINE
Quote % sul totale 2019, 2020, 2021

	2019	2020	2021
Europei	32,1%	22,3%	31,3%
Extraeuropei	21,5%	5,3%	5,0%
Totale Stranieri	53,6%	27,6%	36,3%
Toscani	11,3%	20,0%	16,7%
Altri Italiani	35,1%	52,4%	47,0%
Italiani totale	46,4%	72,4%	63,7%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

3. Le macroaree di prodotto turistico

La considerazione delle macroaree di origine e destinazione sub regionale dei turisti evidenzia la maggior resilienza delle destinazioni balneari durante il primo anno della pandemia. Queste ultime appaiono favorite nel 2020 dalla stagionalità del virus e dalle caratteristiche del prodotto e dell'ambiente costiero toscano, percepito dai toscani e dagli "altri italiani" – i veri protagonisti dell'estate 2020 – come capace di garantire relax in sicurezza e distanziamento sociale. Nella tarda primavera e estate 2021 alla vivacità del mercato domestico si aggiunge, in particolare sulla costa, il ritorno degli europei (+99.9% sul 2020 nel complesso) che dura fino a ottobre a garantire una performance finale delle aree balneari (+35,4% sul 2020) che recupera gran parte delle perdite dal 2019 (-7,8%), in valori assoluti circa 4,4 milioni di presenze sui 5,8 perduti nel 2020.

Seguono a grande distanza in termini di tenuta sul biennio (-27,5% le presenze nel 2021 rispetto al 2019) le aree montane, che contengono le perdite a un -49,3% nel 2020 e realizzano un rilevante rimbalzo nel 2021 (+42,9%). Anche in questo caso, se nel 2020 sono quasi esclusivamente gli italiani e i toscani a determinare la relativa tenuta, gli europei accanto agli italiani dalle altre regioni sono i veri protagonisti della ripresa del 2021. Nel complesso restano da recuperare circa 465.000 presenze circa la metà di quella perdute dal 2019.

Le città d'arte, che nel secondo decennio del nuovo millennio hanno rappresentato il mercato turistico in maggior espansione, come ormai noto, rappresentano il punto di maggior fragilità del turismo internazionale, nazionale e regionale alle prese con il Covid19. I dati relativi alla Toscana non fanno che confermare questa fattispecie. La caduta delle presenze nel 2020 è infatti tanto pronunciata (-72,3% pari a circa 14.6 milioni in meno) che la ripresa nel 2021, pur non irrilevante in termini percentuali (+47,7%) non riesce che a erodere in piccola parte il gap rispetto ai livelli pre pandemici, recuperando "solo" 2,7 milioni di presenze. Nel 2021 mancano ancora il 59% delle presenze del 2019 (circa 12 milioni). Questo gap rappresenta oltre i due terzi di quello complessivo della Toscana ed è determinato per più della metà dalla mancanza di turisti extraeuropei. Nello scorso decennio le città d'arte sono state il motore della crescita, hanno attratto un turismo con maggior propensione alla spesa e vi si è concentrata la maggior parte del lavoro creato dal comparto. Emerge oggi una questione economica e sociale da non sottovalutare, legata al possibile ridimensionamento del turismo in città d'arte, conseguente non solo agli effetti del virus, ma anche alle difficoltà della globalizzazione, alle tensioni sui prezzi e al rialzo dei costi di trasporto particolarmente incidenti sui viaggi a lunga tratta.

Il turismo in aree collinari presenta anch'esso andamenti peggiori della media regionale, pur se più contenuti rispetto alle città d'arte. Un fatto non inatteso, dato il particolare grado di internazionalizzazione del prodotto rurale toscano. In questo caso, alla assai rilevante diminuzione delle presenze nel 2020, pari a circa -5,1 milioni (-62,4%), fa seguito nel 2021 una ripresa robusta (+60,3%), che consente di recuperarne circa 1,9 milioni. La distanza delle presenze del 2021 rispetto ai livelli pre-pandemici (-39,8%) resta tuttavia più elevata della media regionale (-35,3%). Protagonisti della ripresa della collina toscana del 2021 sono certamente gli europei, che contribuiscono per quasi i due terzi alla crescita totale delle presenze rurali. Sorprendentemente anche gli extraeuropei giocano un ruolo non irrilevante alla ripresa della collina, superiore rispetto a quanto osserviamo nelle città d'arte; a sottolineare come anche quei pochi extraeuropei che sono tornati a visitarci nel 2021 (+49,5% americani in particolare) abbiano preferito le località collinari e una vacanza all'aria aperta rispetto a musei e shopping nelle medie e grandi aree urbane toscane.

Tavola 5
PRESENZE IN TOSCANA PER MACROAREE DI PRODOTTO-DESTINAZIONE
Variazioni % 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019

	2020/19	2021/20	2021/19
Arte	-72.3	47.7	-59.1
Campagna	-62.4	60.3	-39.8
Mare	-31.9	35.4	-7.8
Montagna	-49.3	42.9	-27.5
Toscana	-54.5	42.3	-35.3

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Tavola 6
PRESENZE IN TOSCANA PER MACROAREE DI ORIGINE E PRODOTTO-DESTINAZIONE*
Contributo alla variazione totale toscana per origine 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019

Macro-origine	Macro-ambito	2020/19	2021/20	2021/19
Extra europei	Montagna	-0,3	0,1	-0,3
	Città d'arte	-14	0,4	-13,8
	Collina	-3,7	0,8	-3,3
	Mare	-1,1	0,5	-0,9
	Toscana	-19,1	1,8	-18,3
Europei	Montagna	-0,8	0,8	-0,4
	Città d'arte	-8,8	6,7	-5,7
	Collina	-5,4	5,3	-3
	Mare	-7	9,4	-2,7
	Toscana	-22	22,2	-11,8
Italiani non toscani	Montagna	-0,5	0,7	-0,2
	Città d'arte	-6,5	4,6	-4,4
	Collina	-1,4	2	-0,5
	Mare	-2,9	7,3	0,4
	Toscana	-11,3	14,6	-4,7
Toscani	Montagna	-0,2	0,2	-0,1
	Città d'arte	-0,9	0,5	-0,7
	Collina	-0,1	0,3	0
	Mare	-1	2,8	0,3
	Toscana	-2,2	3,8	-0,5
Totale delle presenze in Toscana		-54,5	42,3	-35,3

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

4. I mercati interni ed esteri e il loro contributo

Il 2021 è un anno positivo ma di transizione per i mercati esteri, dal momento che vengono recuperati circa 5,3 (+88,4%) dei 19,8 milioni di presenze perse nel corso del 2020. L'osservazione della variazione delle presenze straniere nell'intero biennio evidenzia il ruolo svolto dalle nazionalità europee e in particolare di quelle provenienti dall'area franco-tedesca, svizzera, belga e olandese. Nel complesso del biennio si osserva infatti il contenimento della riduzione di questi mercati esteri così importanti per la Toscana, un contenimento spiegabile con la familiarità di queste nazionalità con la regione, con la sua reputazione e con il suo posizionamento geografico, che ha incontrato le esigenze nuove del turista europeo occidentale; la propensione a ridurre il rischio scegliendo mete poco distanti geograficamente e culturalmente, una vacanza all'aria aperta, una ricettività che garantisce il distanziamento sociale, quasi sempre utilizzando un mezzo proprio.

Nel 2021 si recuperano circa 4 dei 6,2 milioni di presenze europee perse nel 2020. Ne restano da recuperare su questi mercati altri 2,2 milioni.

Tra le nazionalità europee che più erano diminuite nel 2020 notevoli appaiono le performance degli stranieri provenienti dall'Europa orientale e dal Nord Europa nel 2021 (rispettivamente +155% e +241% le presenze). Buone anche le performance, nel 2021, dei paesi mediterranei Portogallo Grecia e Spagna e dell'Irlanda (PIGS). Anche in questo caso restano quasi un milione di presenze da recuperare per tornare ai livelli del 2019.

Una eccezione molto rilevante in negativo è costituita dal Regno Unito le cui presenze turistiche in Toscana diminuiscono di un ulteriore -36,9% dopo il -80,8% del 2020. Anche in questo caso il particolare andamento dell'epidemia contribuisce a spiegare in gran parte la specificità del comportamento. Alla fine del 2021 mancano all'appello rispetto al 2019 circa 1,4 milioni di presenze.

In controtendenza, dopo un 2020 disastroso (-94,3%) gli statunitensi crescono nel 2021 di oltre il 260%. In termini assoluti tuttavia si recuperano soltanto 450mila dei 2,9 milioni di presenze perse l'anno precedente. Ancora molta strada pertanto vi è da fare per il recupero di questo mercato turistico fondamentale per la Toscana. Osservazioni in tutto simili possono essere fatte per il mercato canadese (+148,7% tra il 2020 e il 2021).

Il 2021 viceversa appare ancora un anno fortemente negativo per quasi tutte le altre nazionalità extraeuropee. Anche in questo caso la ragione è abbastanza semplice da individuare ed è legata alle più difficili condizioni sanitarie e di mobilità internazionale da e per le regioni di partenza e arrivo e la minore familiarità con l'Italia e la Toscana. Se a ciò aggiungiamo la necessità di una pianificazione di medio termine per un viaggio intercontinentale è facile comprendere come anche il 2021 sia stato un anno negativo per il turismo transcontinentale.

Se nel 2020 si erano già perse circa 6 milioni di presenze sulle 8,8 del 2019 (-86%) nel 2021 se ne perdono rispetto al 2020 altre 110mila (-12%).

A pesare ovviamente sono, in negativo, tutti i mercati asiatici, il cono sud americano, e anche il vicino oriente. Solo le presenze dall'India mostrano nel 2021 una seppur lieve ripresa (+22,3%).

Grafico 7
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER NAZIONE DI ORIGINE: 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019
Variazioni %

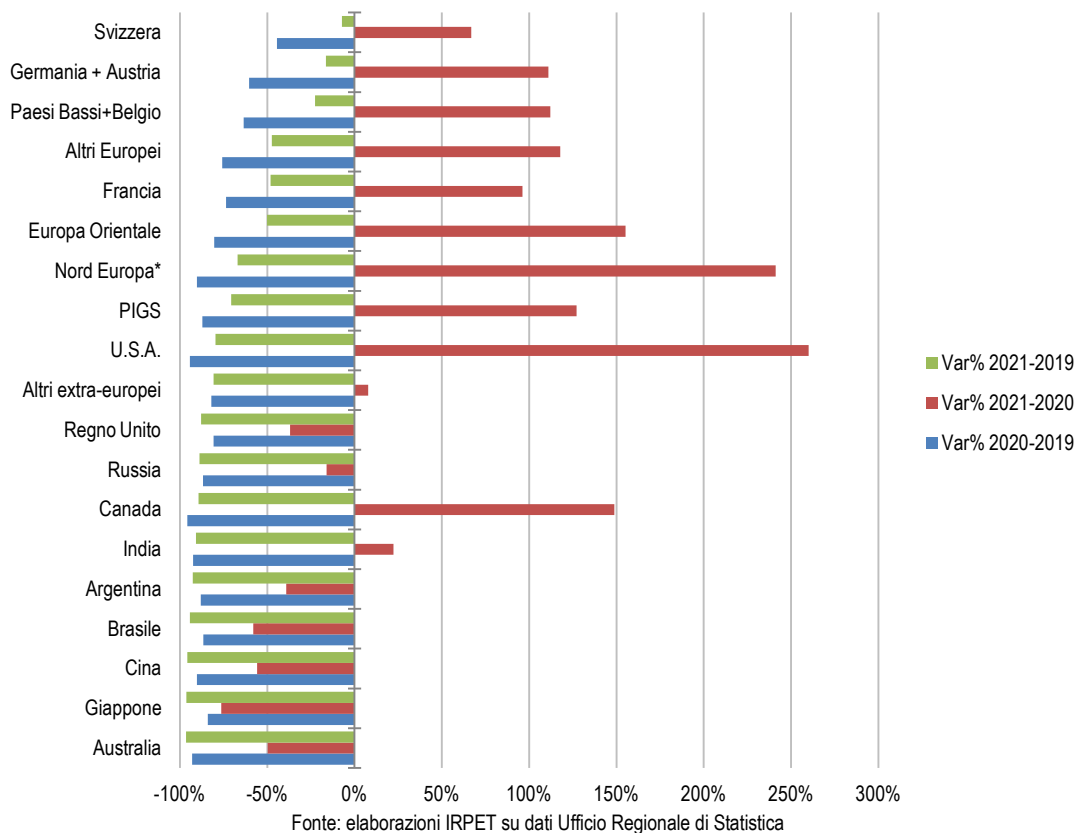
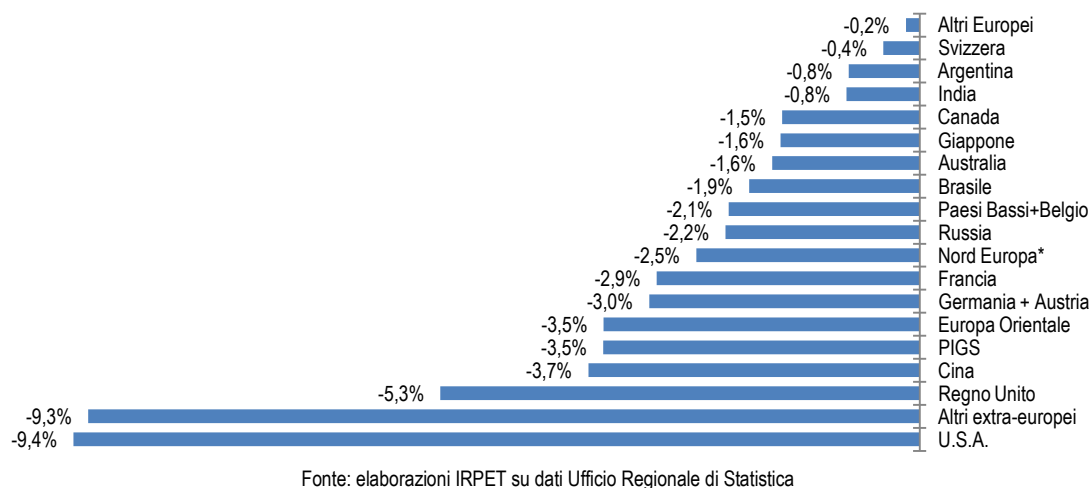


Grafico 8
CONTRIBUTO DELLE DIVERSE NAZIONALITÀ ALLA VARIAZIONE % DELLE PRESENZE STRANIERE
Biennio 2019-2021



- *Il mercato interno*

Anche per la componente italiana il 2021 è un anno di decisa ripresa, meno forte in termini percentuali rispetto al complesso degli stranieri perché più contenute erano state le perdite nel 2020. Prossimità geografica, familiarità con la regione, e predilezione della Toscana come destinazione estiva, balneare o rurale, sono gli elementi che spiegano le performance dei mercati interni e la loro miglior tenuta rispetto ai mercati internazionali nel biennio pandemico.

Se nel 2020 si perdono circa 6.5 milioni di presenze sul mercato domestico (il -29,1%) nel 2021 se ne recuperano quasi i due terzi pari a 4 milioni (+25,2%). Per tornare ai livelli precedenti la pandemia ne restano da recuperare altri 2,5 milioni (-11,2%).

A limitare le perdite nel primo anno e a contribuire al recupero nel secondo sono soprattutto i mercati di maggior prossimità e tradizionali clienti della Toscana, in primis quella balneare e in seconda battuta rurale. I toscani in Toscana e i mercati del Nord Ovest e del Nord Est nel 2021 recuperano quasi tutto il terreno perduto l'anno precedente. La distanza di questi mercati interni dai livelli del 2019 è nel complesso molto ridotta sia in termini assoluti (sotto le 300.000 presenze da ciascuna delle macroaree), sia in termini percentuali – rispettivamente -4,3% (Toscana), -4,1% (Nord Ovest) e -8,3% (Nord Est).

Più esteso il terreno da recuperare, nonostante le buone performance del 2021, per le regioni del Centro e del Sud e isole. Le presenze dalle altre regioni centrali della penisola dopo essere diminuite del -37,8% nel 2020 aumentano del 25% nel 2021 ma resta un gap di 22 punti rispetto ai livelli pre-pandemia, pari a circa 692.000 presenze. Le presenze da recuperare salgono a oltre 850mila dalle regioni del Sud e isole, pari al -26,6%, nonostante il 2021 abbia registrato un aumento di presenze molto rilevante (+44,2%) da queste regioni. Il gap più elevato da queste regioni, dopo due anni di pandemia, è spiegabile con la minor motivazione dei residenti delle regioni meridionali a visitare le aree balneari della Toscana, vista la concorrenza in qualità e quantità delle mete più prossime, interne alle regioni del sud. Dal Sud si viene in Toscana molto più per visitare le sue città d'arte e le sue colline, non particolarmente nei mesi estivi ma un po' tutto l'anno e preferibilmente nelle stagioni primaverili ed autunnali. È soprattutto questo aspetto, in relazione alla stagionalità del virus, che spiega il maggior terreno da recuperare su questi mercati.

Tavola 7
PRESENZE ITALIANE IN TOSCANA PER COMPARTO GEOGRAFICO DI ORIGINE. Anni 2019, 2020, 2021
Valori e differenze assolute, variazioni % e contributo alla variazione % complessiva

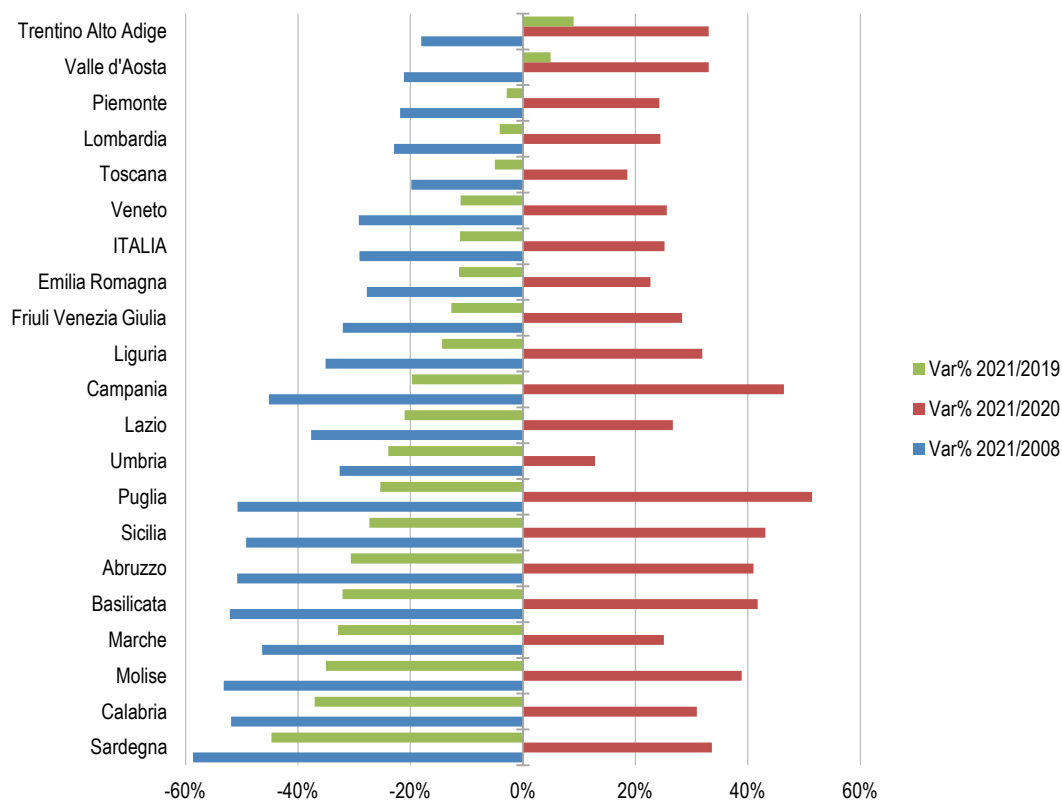
Origine	Valori assoluti annui			Variazione assoluta negli intervalli temporali		
	2019	2020	2021	2019-2020	2020-2021	2019-2021
Regione non indicata	263.692	119.782	98.930	-143.910	-20.852	-164.762
Toscani	5.479.990	4.409.879	5.241.753	-1.070.111	831.874	-238.237
Nord Ovest	7.007.251	5.359.889	6.721.100	-1.647.362	1.361.211	-286.151
Nord est	3.415.527	2.490.101	3.131.277	-925.426	641.176	-284.250
Centro	3.105.002	1.930.239	2.412.448	-1.174.763	482.209	-692.554
Sud e isole	3.203.960	1.631.401	2.352.629	-1.572.559	721.228	-851.331
Italia	22.475.422	15.941.291	19.958.137	-6.534.131	4.016.846	-2.517.285

	Variazioni %			Contributo dei comparti geografici alla var. % in Toscana		
	2020/2019	2021/2020	2021/2019	2019-2020	2020-2021	2019-2021
Regione non indicata	-54,6%	-17,4%	-62,5%	-0,6%	-0,1%	-0,7%
Toscani	-19,5%	18,9%	-4,3%	-4,8%	5,2%	-1,1%
Nord Ovest	-23,5%	25,4%	-4,1%	-7,3%	8,5%	-1,3%
Nord est	-27,1%	25,7%	-8,3%	-4,1%	4,0%	-1,3%
Centro	-37,8%	25,0%	-22,3%	-5,2%	3,0%	-3,1%
Sud e isole	-49,1%	44,2%	-26,6%	-7,0%	4,5%	-3,8%
Totale Italiani	-29,1%	25,2%	-11,2%	-29,1%	25,2%	-11,2%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

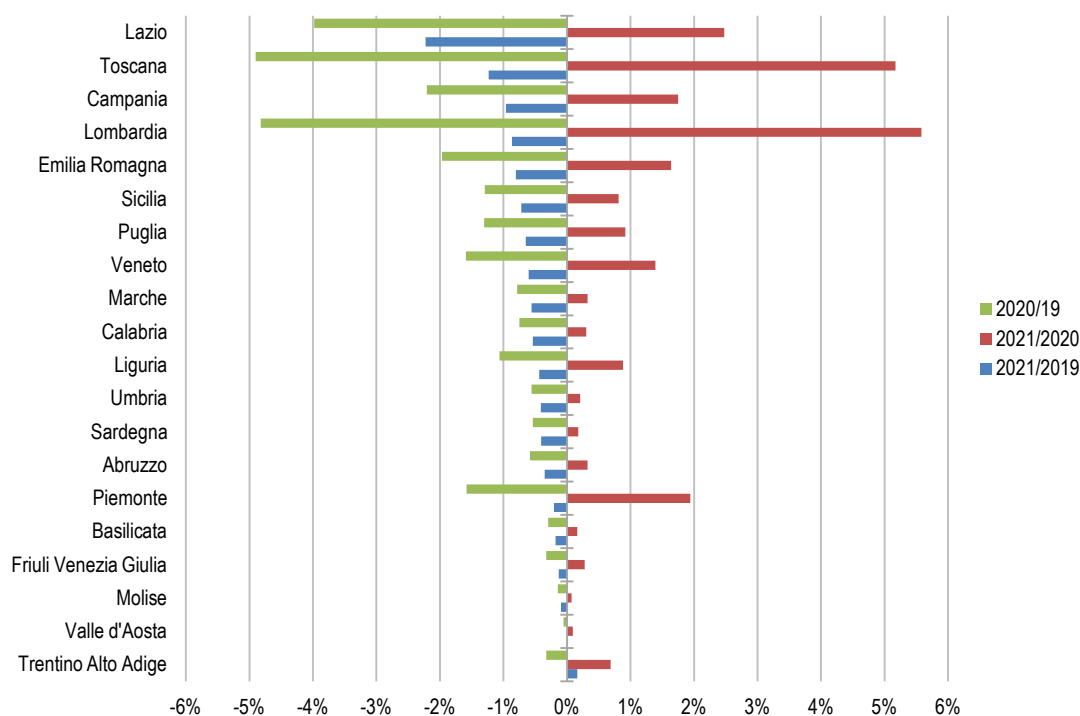
L'analisi per singole regioni mette in evidenza la crescita sul biennio del Trentino Alto Adige, un piccolo mercato particolarmente dinamico negli anni precedenti la crisi e oggi particolarmente resiliente, e della Val d'Aosta, cui si aggiunge la tenuta lombarda e piemontese e viceversa il tanto terreno da recuperare sul mercato dei laziali in Toscana, considerato il loro peso sul totale e la loro importanza in alcune destinazioni costiere del sud della regione.

Grafico 9
PRESENZE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI ORIGINE 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019
Variazioni %



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 10
 PRESENZE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI ORIGINE 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019
 Contributi alla variazione % totale degli italiani in Toscana

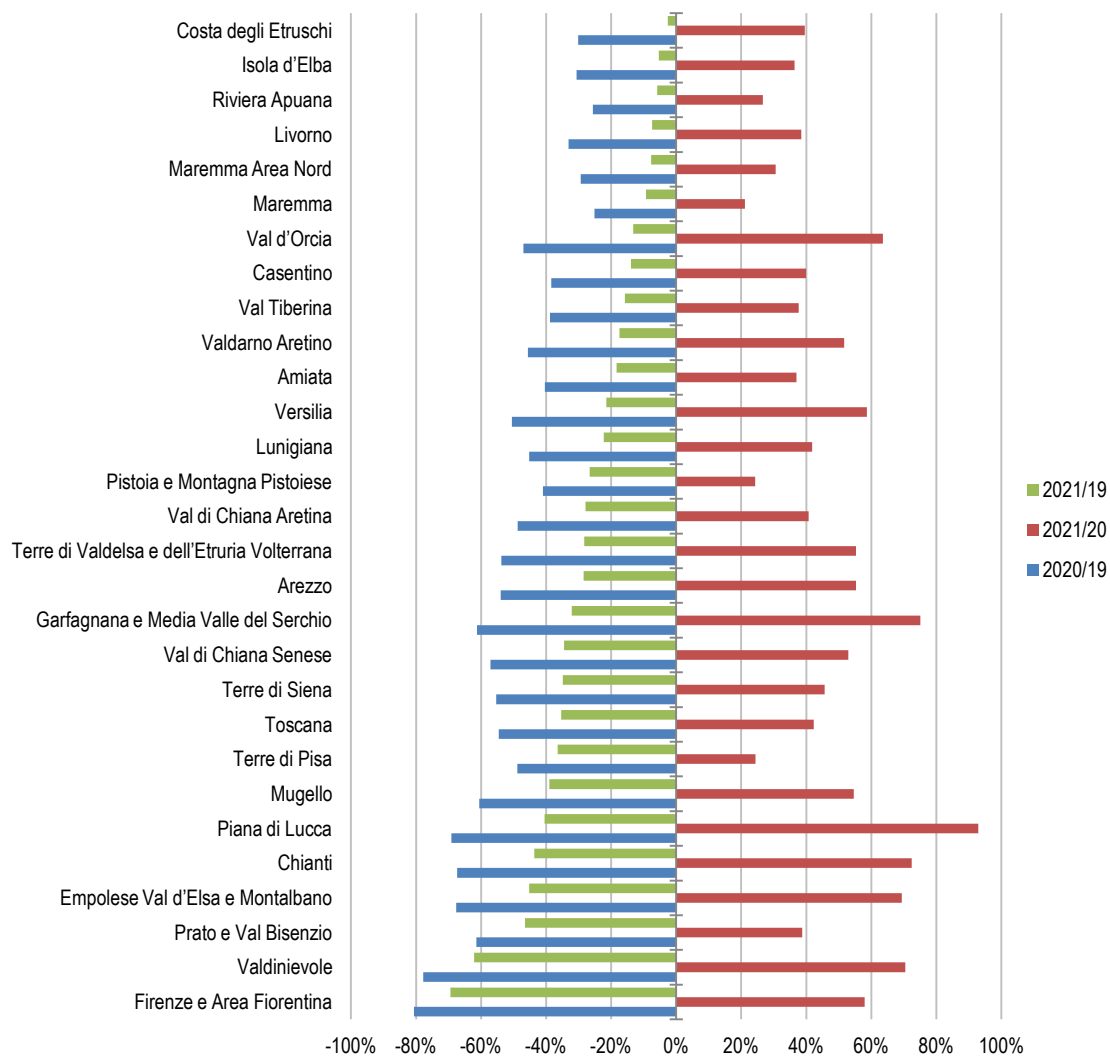


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

5. Cosa è accaduto negli ambiti turistici omogenei

Un'analisi territoriale più dettagliata, in termini di Ambiti turistici omogenei, fondata ancora una volta sulle informazioni relative alle presenze turistiche in strutture ricettive ufficiali, conferma l'interpretazione di fondo dei driver della crisi e della ripresa del 2021, che interessa, seppur in misura eterogenea, la totalità degli ambiti toscani. Gli indici di correlazione parlano molto chiaro. La tenuta delle presenze tra il 2019 e il 2020 è associata con il peso del turismo domestico nel 2019 e il rimbalzo del 2021 è viceversa associato alla quota di turismo straniero al 2019. Nel complesso del biennio, tuttavia, prevale il primo dei due effetti, è la componente domestica a determinare la minor perdita di presenze sul biennio.

Grafico 11
 PRESENZE NEGLI AMBITI TURISTICI OMOMGENEI DELLA TOSCANA. 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019
 Variazioni %



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Tavola 8
PRESENZE NEGLI AMBITI TURISTICI OMOMGENEI DELLA TOSCANA
Var. % 2020/19, 2021/20, 2021/19, Var. assolute 2021-2019

	Var. % 2020/2019	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Valori assoluti	Quota da recuperare sul totale regionale
Firenze e Area Fiorentina	-80,7%	58,0%	-69,5%	-9.588.018	56,1%
Valdinievole	-77,8%	70,4%	-62,2%	-1.199.580	7,0%
Terre di Pisa	-48,9%	24,4%	-36,4%	-1.076.867	6,3%
Terre di Siena	-55,3%	45,7%	-34,9%	-598.861	3,5%
Versilia	-50,5%	58,6%	-21,5%	-550.506	3,2%
Chianti	-67,3%	72,5%	-43,6%	-538.849	3,2%
Val di Chiana Senese	-57,1%	52,9%	-34,5%	-423.238	2,5%
Empolese Val d'Elsa e Montalbano	-67,7%	69,4%	-45,2%	-419.933	2,5%
Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana	-53,8%	55,3%	-28,2%	-417.263	2,4%
Maremma	-25,1%	21,1%	-9,3%	-292.807	1,7%
Piana di Lucca	-69,1%	92,9%	-40,4%	-280.040	1,6%
Prato e Val Bisenzio	-61,4%	38,8%	-46,5%	-265.244	1,6%
Maremma Area Nord	-29,3%	30,6%	-7,7%	-203.711	1,2%
Mugello	-60,5%	54,6%	-39,0%	-164.661	1,0%
Isola d'Elba	-30,6%	36,4%	-5,4%	-151.515	0,9%
Costa degli Etruschi	-30,2%	39,5%	-2,6%	-149.006	0,9%
Arezzo	-53,9%	55,3%	-28,5%	-136.448	0,8%
Pistoia e Montagna Pistoiese	-40,9%	24,3%	-26,6%	-107.847	0,6%
Val di Chiana Aretina	-48,7%	40,7%	-27,9%	-106.666	0,6%
Garfagnana e Media Valle del Serchio	-61,2%	75,1%	-32,1%	-98.323	0,6%
Val d'Orcia	-47,0%	63,6%	-13,2%	-78.174	0,5%
Valdarno Aretino	-45,6%	51,7%	-17,5%	-70.727	0,4%
Riviera Apuana	-25,6%	26,7%	-5,8%	-56.962	0,3%
Livorno	-33,1%	38,5%	-7,4%	-30.984	0,2%
Amiata	-40,4%	37,0%	-18,4%	-26.425	0,2%
Casentino	-38,5%	40,0%	-13,9%	-25.708	0,2%
Lunigiana	-45,2%	41,8%	-22,3%	-22.799	0,1%
Val Tiberina	-38,8%	37,7%	-15,7%	-19.609	0,1%
Toscana	-54,5%	42,3%	-35,3%	-17.100.771	100,0%

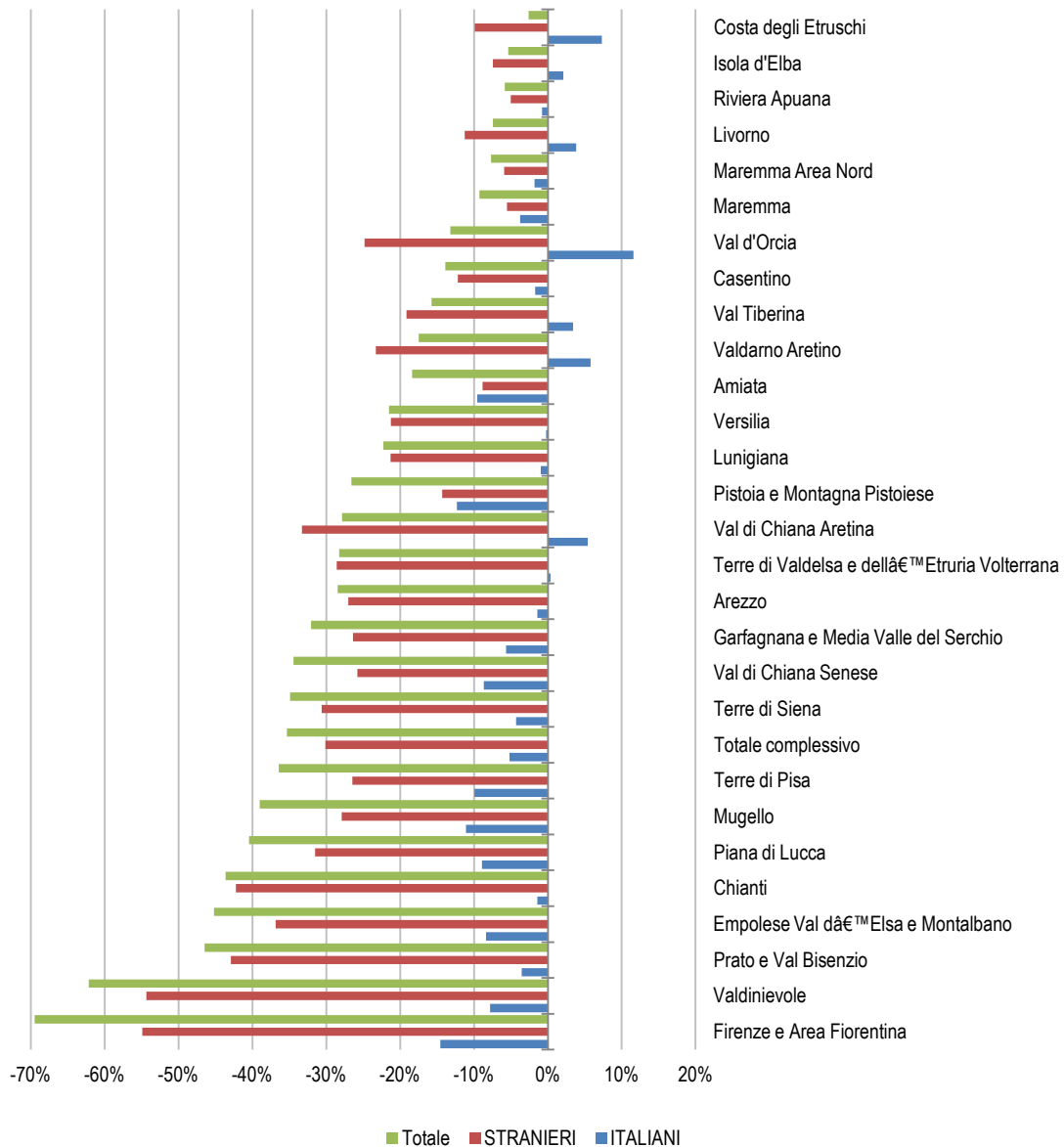
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Gli ambiti balneari mostrano la maggior tenuta nel complesso del periodo grazie soprattutto alla componente domestica dei toscani e degli altri italiani nel 2020, e nel 2021 grazie al ritorno in maggior numero dei turisti europei. Il rimbalzo nel 2021 rispetto al 2020 è ovunque molto elevato, tra il +20 e il +40%. Le destinazioni costiere nel 2021 mostrano di aver recuperato oltre i 9/10 delle presenze precedenti la pandemia. Tra tutte la Costa degli Etruschi (-2,6% le presenze sul 2019), dove il calo della componente straniera nel biennio (-23,2%) è compensato dall'aumento degli italiani (+12,73% sul 2019). A seguire anche l'Isola d'Elba (-5,4%) e la Riviera Apuana (-5,8%), e ancora a seguire Livorno (-7,4%), si posizionano molto vicine ai livelli del 2019 ancora una volta grazie alla tenuta della componente domestica. A seguire ancora le due aree della Maremma Area Nord (-7,7% sul 2019) e della Maremma Sud (-9,3%) cui, oltre agli stranieri che danno un minor contributo alla ripresa rispetto ad altre aree costiere, mancano ancora parte delle presenze italiane e laziali in particolare. Più lontano appare invece il recupero dei livelli pre-pandemia per la Versilia (-21,5% sul 2019) nonostante l'ottimo rimbalzo del 2021 sul 2020 (+58,6%). In questo caso la quasi totalità del gap sul 2019 (-21,3% sul -21,5% totale) è dovuta alla componente straniera, nonostante l'aumento delle presenze del 2021 sul 2020 (+117,5%)

Dopo le aree balneari sono gli ambiti montani, a grande distanza, quelli che nel biennio tengono meglio le posizioni. Grazie più alla tenuta manifestata nel primo anno e al peso della componente domestica che non alla capacità di recupero del 2021, che comunque resta elevata, proprio sul fronte degli stranieri. Il casentino emerge come l'ambito che alla fine del 2021 si

avvicina di più ai livelli del 2019 (-13,9%) realizzando un recupero sul 2020 molto rilevante (+40%) in cui la componente straniera gioca un ruolo di primo piano (+108% sul 2020). Risultati simili li raggiungono anche la Val Tiberina e l'Amiata le cui presenze aumentano nel 2021 di poco meno di 38 punti percentuali sul 2020 e il cui gap rispetto al 2019 si attesta tra il 16 e il 18% rispettivamente.

Grafico 12
 PRESENZE NEGLI AMBITI TURISTICI OMOMGENEI DELLA TOSCANA: 2021-2019
 Contributo di Italiani e stranieri alle Var.% totali



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Un comportamento mediano rispetto al complesso dei territori montani appare quello registrato dall'ambito Pistoia e Montagna pistoiese che qui trattiamo insieme al capoluogo dal momento che Pistoia città non mostra andamenti molto divergenti rispetto al resto del territorio. Nel complesso del biennio l'ambito perde infatti il -26,6% delle presenze contro il -24,3% del capoluogo. Anche per il comparto pistoiese il 2021 è un anno di forte ripresa (+24,3% le presenze) dopo il drammatico 2020 (-40,9%). La ripresa riguarda in particolare gli stranieri in termini % (+79%). In termini assoluti nel biennio le presenze da recuperare rispetto ai livelli benchmark dell'anno precedente la pandemia sono pressoché equidistribuite tra stranieri (-58mila) e italiani (-50mila).

Due ambiti montani, il Mugello e la Garfagnana e Val di Serchio, sembrano invece mostrare una maggiore difficoltà ad avvicinare i livelli pre-pandemia (-39% e -32% rispettivamente le presenze del 2021 rispetto al 2019), nonostante un recupero sul 2020 (+54,6% e +75,1% rispettivamente) superiore alle altre destinazioni montane e legato in buona misura al ritorno del turismo europeo. Si tratta infatti di ambiti legati a due città come Firenze e Lucca che nel 2020 hanno particolarmente sofferto il calo delle presenze nazionali e internazionali.

Tra gli ambiti caratterizzati dalla presenza di città d'arte è tuttavia l'area fiorentina quella che di gran lunga soffre di più nel biennio, pur realizzando nel 2021 il miglior risultato dopo l'area lucchese in termini di recupero sul 2020 (+58%). Un recupero rilevante, che in termini assoluti non è sufficiente a erodere se non parzialmente (+1,5 milioni le presenze nel 2021) la perdita di circa 11 milioni rilevata nel 2020 (di cui 8,4 straniere). Nel 2021, rispetto al 2020, le presenze aumentano di circa 1,5 milioni, grazie al buon risultato sia sul fronte italiano (+51,8%) che su quello straniero (+63,9%). Alla fine del 2021 il gap di presenze rispetto ai livelli pre-pandemia resta elevato (-69,5% pari a circa 9,6 milioni) e pesa in termini assoluti per oltre la metà di quello complessivo della regione. Sono i turisti extra-europei in particolare che mancano all'appello, i più attesi nel 2022.

Dinamiche per certi aspetti, e non casualmente, simili sono quelle rilevate nell'ambito "Valdinievole" dominato dalla destinazione turistica Montecatini. Anche in questo caso l'ottimo risultato del 2021 (+70% le presenze sul 2020) dopo un drammatico 2020 (-81% sull'anno precedente) consente di recuperare circa 1/5 delle presenze perse dal 2019. Anche in questo caso sono soprattutto gli stranieri a mancare alla fine del biennio (-1 milione le presenze pari a -54% sul 2019) nonostante la buona performance del 2021 (+130,6%) mentre gli italiani avvicinano, pur con un rimbalzo più modesto (+39,1%), i livelli precedenti la crisi (-27,8% le presenze nel 2021 rispetto al 2019).

Prato mostra andamenti simili a Firenze, pur in una scala minore, con un buon recupero delle presenze nel 2021 (+38,8%) sufficiente a recuperare solo in parte le perdite del 2020.

L'ambito Pisano, complice anche la presenza pur limitata di un mini prodotto balneare a marina di Pisa, realizza nel biennio risultati migliori rispetto ad altre città d'arte della Toscana, Firenze in particolare. Limitando le perdite rispetto al 2019 a "solo" il -36,4%. Lo fa soprattutto per aver limitato le perdite nel 2020 a un -48,9% nel quale l'elemento di tenuta relativa sono le presenze italiane (-27,1%). Viceversa nel 2021 la ripresa ha il suggello del turismo internazionale (+61,1%) mentre il turismo domestico realizza un più limitato +10,1%. Nel complesso nel 2021 si recuperano circa 368mila presenze; ne restano da recuperare oltre 1 milione per tornare ai livelli del 2019.

Nel 2021 la Piana lucchese realizza in termini % (+92,9% sul 2020) il recupero più ampio tra gli ambiti sede di città d'arte. Un risultato che tuttavia consente di recuperare poco meno della metà delle perdite sofferte nel 2020. Oltre agli italiani (-61mila) mancano oltre 200.000 presenze straniere, americani in particolare, per recuperare i 40 punti % che separano i flussi del 2021 da quelli del 2019.

Le Terre di Siena perdono poco meno di 1 milione di presenze tra il 2019 e il 2020 e ne recuperano 350mila nel 2021, +45,7% in termini percentuali. La ripresa è caratterizzata sia dall'aumento degli italiani (+18,9%) ma soprattutto dall'aumento degli stranieri (+104,5%). Questi ultimi sono tuttavia i principali responsabili della debacle del 2020 e costituiscono la componente principale, oltre 525mila presenze sulle 598mila complessive, che mancano ancora nel 2021 per raggiungere di nuovo i livelli benchmark del 2019. La relativa tenuta degli italiani caratterizza anche l'ambito di Arezzo, che nel complesso del biennio 2019-21 realizza un -28,5%, il miglior risultato tra gli ambiti sede di città d'arte. Il ruolo degli italiani emerge sia nel 2020 a limitare le perdite (-53,9% nel complesso e -33% gli italiani), ma anche nel recupero del 2021 (55,3% le presenze totali) dove al di là delle variazioni percentuali (gli stranieri aumentano del 82,3% gli italiani solo del 47%) in termini assoluti il recupero delle presenze italiane vale il doppio rispetto a quelle straniere. Alla fine de 2021 per tornare ai livelli benchmark del 2019 anche nell'ambito di Arezzo mancano soprattutto le presenze straniere. Ne mancano circa 130mila, su un totale di -136mila, la quasi totalità.

Risultati quasi identici raggiungono nel biennio 2019-2021 due tra i più importanti ambiti rurali della toscana, limitrofi e ben connessi all'ambito fiorentino e al suo capoluogo e da questo storicamente influenzati per ciò che riguarda quantità, qualità e grado di internazionalizzazione dei flussi, Si tratta dell'ambito del Chianti e dell'Empolese Val d'Elsa, due territori che realizzano nel biennio i peggiori risultati tra quelli rurali collinari perdendo tra il -67 e il -68% delle presenze, nonostante un 2021 all'insegna di una netta ripresa (+72,5% e più 69,4% rispettivamente le presenze sul 2020). A contare in negativo, nonostante il bel recupero del 2021, è soprattutto la componente straniera, che pure nel 2021 rimbalza nettamente in termini percentuali in entrambi gli ambiti (+125,6% e +104,5% rispettivamente). Alla fine del biennio mancano al Chianti circa 538mila presenze per il 97% straniere e all'Empolese 420mila, straniere per l'81% .

Nonostante le specificità anche i tre ambiti rurali del centro sud della Toscana, Le Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana, La Val di Chiana Senese e la Val di chiana aretina mostrano anch'essi comportamenti simili, con una diminuzione delle presenze tra il -49% e il -57% nel 2020, una ripresa piuttosto forte nel 2021, che va dal +40,7% della val di chiana aretina al +55,2% della Terre di Val d'Elsa e un risultato complessivo nel biennio che oscilla tra il -28% e il -35%.

A fare la differenza in positivo sono ancora una volta soprattutto le presenze italiane, che per due ambiti su tre (val di chiana Aretina e Terre di Valdelsa) nel 2021 superano, seppur di poco, quelle registrate nel 2019.

La Val d'Orcia in questo senso rappresenta l'apice di un comportamento competitivo di vera e propria sostituzione della componente straniera con gli italiani. Nel biennio le presenze diminuiscono nel complesso di un mero -13,2% che è il risultato di due movimenti opposti; da un lato l'aumento del 26,9% degli italiani dall'altro la diminuzione del 43,5% degli stranieri. In particolare, il fronte degli italiani emerge come particolarmente resiliente durante il primo anno della crisi -7,6% e di conseguenza molto rilevante appare sotto questa luce l'aumento del +37,4% del 2021. Sul fronte degli stranieri d'altra parte alla forte diminuzione del 2020 (-76,4%) fa seguito il potente rimbalzo del 2021 (+141,9%) che tuttavia non è sufficiente a recuperare che meno della metà della diminuzione assoluta dell'anno precedente.

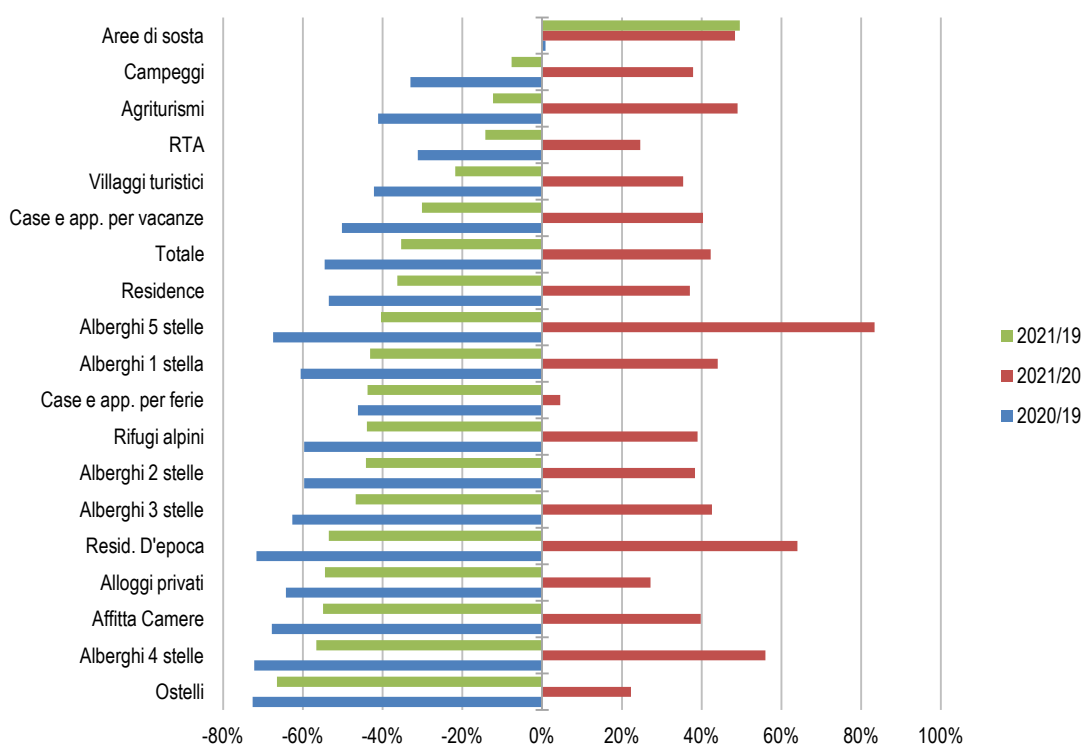
Un ottimo risultato, relativamente agli ambiti rurali, è anche quello conseguito dal Valdarno aretino che nel biennio limita le perdite al -17,5%. Anche in questo caso se in termini percentuali la ripresa del 2021 (+51,7%) dopo il -45,3% del 2020 è caratterizzata dal contributo degli stranieri (+120,5%) in termini assoluti è soprattutto la tenuta prima e l'aumento poi della

componente italiana a determinare il risultato complessivo. Nel biennio gli italiani aumentano del 17,8% mentre gli stranieri diminuiscono del -34,5%.

- *Le diverse tipologie ricettive nei macro ambiti di destinazione*

L'osservazione delle variazioni percentuali delle presenze per tipologia ricettiva evidenzia la performance di quelle più adatte a rispondere alla domanda di turismo all'aria aperta e auto-organizzato e più in generale di tutte quelle tipologie che, o per caratteristiche intrinseche, o per il contesto nel quale sono inserite, sembrano aver avuto maggior capacità di trasmettere ai clienti la percezione della garanzia del distanziamento sociale, della salubrità dell'ambiente e in definitiva della sicurezza sanitaria.

Grafico 13
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER TIPOLOGIA RICETTIVA. 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019
Variazioni %



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Particolarmente evidente appare la crescita dell'utilizzo delle aree di sosta (+49,6) nel 2021 dopo la tenuta sostanziale nel 2020, che si verifica in tutte le destinazioni toscane tranne che nelle città d'arte. A seguire, nel complesso del biennio, emerge la sostanziale tenuta dei campeggi (-7,6%) grazie a un ottimo 2021 (+37,8%) e il risultato degli agriturismi (-12,3%) anch'esso determinato da un poderoso rimbalzo nel secondo anno pandemico (+49%). A seguire i migliori risultati relativi nel biennio li conseguono le Residenze turistico alberghiere, villaggi turistici e case e appartamenti per vacanze.

Le tipologie ricettive cardine del turismo in aree urbane appaiono viceversa le più penalizzate con in testa Alberghi a 4 stelle affittacamere e alloggi privati, mentre relativamente

migliore e legato in gran parte alla presenza e al successo registrato nelle aree costiere è il risultato degli alberghi di fascia più alta (-40,4% nel biennio grazie a un +83,3% nel 2021) e più bassa (-43,2% nel biennio grazie a un +44% nel 2021). L'osservazione delle variazioni % delle presenze per tipologia ricettiva negli ambiti costieri di destinazione evidenzia l'importanza della performance degli agriturismi (+12,5%) e degli alberghi 5 stelle (+9,2%), e la relativa tenuta degli alberghi a 1 stella (-4,6%) e delle RTA (-8,8%) e Residence (-9,3%). Del resto, risultati relativamente migliori gli agriturismi li registrano in tutte le macroaree, mentre il settore alberghiero soffre in modo particolare nelle città d'arte, senza alcuna distinzione di fascia, ma anche nelle aree collinari nei suoi segmenti più forti (3 e 4 stelle). Oltre che al mare, gli alberghi di fascia più bassa e i campeggi, legati a un turismo di prossimità o slow, esperienziale, all'aria aperta, mostrano performance migliori, relativamente al complesso delle tipologie ricettive, negli ambiti montani.

Tavola 9
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER TIPOLOGIA RICETTIVA E MACROAREA DI DESTINAZIONE. 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019
Variazioni %

	Arte	Collina	Mare	Montagna	Toscana
Affitta Camere	-63,8%	-39,2%	-16,9%	-34,5%	-54,9%
Agriturismi	-21,8%	-22,1%	12,5%	-4,2%	-12,3%
Alberghi 1 stella	-60,9%	-54,3%	-4,6%	-8,2%	-43,2%
Alberghi 2 stelle	-63,4%	-40,1%	-17,0%	-24,8%	-44,2%
Alberghi 3 stelle	-64,1%	-54,5%	-22,4%	-32,2%	-46,7%
Alberghi 4 stelle	-65,7%	-55,2%	-21,2%	-46,9%	-56,6%
Alberghi 5 stelle	-66,5%	-29,2%	9,2%	-100,0%	-40,4%
Alloggi privati	-64,8%	-48,5%	-30,4%	-38,0%	-54,5%
Aree di sosta	-99,5%	65500%	51,8%	1900%	49,6%
Campeggi	-51,7%	-31,9%	-0,7%	-13,9%	-7,6%
Case appartamenti per ferie	-48,2%	-45,6%	-20,8%	-41,0%	-43,8%
Case appartamenti per vacanze	-49,0%	-36,9%	-10,3%	-28,1%	-30,1%
Ostelli	-75,4%	-52,5%	15,9%	-41,3%	-66,5%
Residence	-54,0%	-25,6%	-9,3%	-46,9%	-36,3%
Residenze d'epoca	-55,1%	-56,3%	-2,5%	-34,4%	-53,5%
Residenze turistiche alberghiere	-30,6%	-29,1%	-8,8%	-45,0%	-14,3%
Rifugi alpini		-58,2%		-43,8%	-38,1%
Villaggi turistici	-61,3%	25,7%	-13,5%	0,0%	-21,8%
Totale complessivo	-58,0%	-37,0%	-5,7%	-24,4%	-32,8%

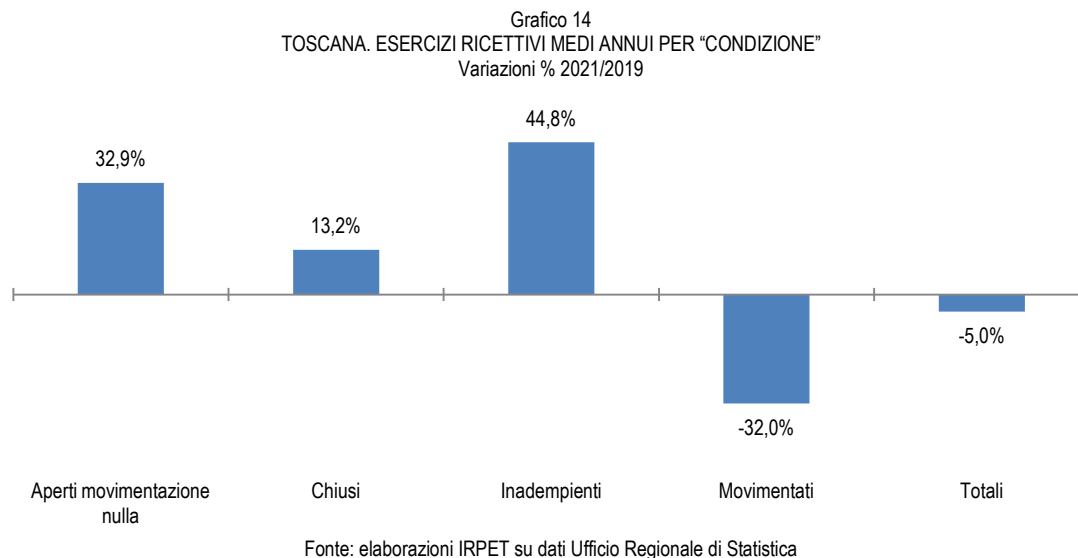
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

6. L'offerta ricettiva

Gli effetti della pandemia sull'intero sistema dell'offerta ricettiva possono essere osservati attraverso una valutazione delle variazioni intercorse nella consistenza complessiva degli esercizi e osservando il dettaglio informativo relativo allo status nel quale si trovano durante i mesi della pandemia. Si tratta di esercizi ricettivi annuali che incorporano 12 mesi nei quali il loro status può assumere 4 modalità.

- Aperto senza movimentazione di turisti.
- Chiuso, in quanto struttura ricettiva nei confronti della clientela (non in quanto impresa).
- Aperto e, teoricamente, con movimentazione di turisti, ma non adempiente all'obbligo di comunicazione del dato.
- Aperto con movimentazione di turisti e adempiente l'obbligo di comunicazione.

Come è evidente i dati relativi alle presenze e agli arrivi di turisti in strutture ricettive ufficiali, che costituiscono la base informativa essenziale del presente rapporto, riguardano esclusivamente questa ultima modalità. I risultati dell'osservazione del grafico 14 sottostante sono di interesse.



In primo luogo, come era lecito attendersi, la variazione nel biennio delle strutture ricettive medie annue movimentate -32% assume valori paragonabili a quelli relativi alle presenze complessive in Toscana (-35,3%). In secondo luogo le strutture mese complessive presenti in archivio diminuiscono di una percentuale tutto sommato limitata (-5%) che indica una capacità e una volontà di resistenza sul mercato da parte delle imprese, nonostante le grandi difficoltà affrontate. Una volontà aiutata, doverosamente, dalle politiche messe in campo a livello nazionale e locale. Aumentano le strutture medie annue chiuse (+13,2%), ma crescono molto di più quelle aperte con movimentazione nulla (+32,9%) e un po' a sorpresa ancor più le strutture ricettive inadempienti (44,8%). Sulla ragione di quest'ultima fattispecie si possono fare ipotesi diverse. Se davvero si trattasse in tutti i casi di strutture con movimentazione, ciò inficerebbe in misura rilevante l'analisi relativa agli andamenti dei flussi di arrivi e presenze fatta sin'ora. Si può tuttavia ipotizzare anche, con qualche ragionevolezza, che il comportamento dell'inadempienza si debba associare in questo biennio eccezionale, a uno status di particolare difficoltà della struttura, associabile alla scarsità o assenza di clientela. Si tratta in ogni caso di un fenomeno da monitorare.

L'osservazione delle stesse variabili per le singole tipologie di ricettività turistica evidenzia la concordanza con quanto emerge dall'analisi delle presenze. Ad essere caratterizzate da una maggiore resilienza sono le tipologie ricettive più orientate all'outdoor, come gli agriturismo o i campeggi ma anche le Residenze turistico alberghiere e i residence e villaggi, che sembrano garantire meglio il distanziamento sociale rispetto alle strutture più tipicamente collettive come gli alberghi.

Tavola 10
TOSCANA. ESERCIZI RICETTIVI MEDI ANNUI PER TIPOLOGIA RICETTIVA E "CONDIZIONE"
Variazioni % 2021/2019

	Aperti con movimentazione nulla	Chiusi	Inadempienti	Movimentati	Totali
Agriturismo	32,3%	4,3%	34,5%	-21,8%	2,8%
Alberghi 1 e 2 stelle	53,0%	5,3%	16,4%	-30,7%	-9,1%
Alberghi 3 stelle	120,7%	35,3%	76,0%	-29,0%	-3,3%
Alberghi 4 stelle	116,1%	89,7%	112,6%	-28,4%	-1,8%
Alberghi 5 stelle	159,4%	91,1%	126,3%	-24,1%	5,0%
Campeggi	42,0%	8,6%	37,4%	-16,9%	1,0%
Residence e Villaggi turistici	32,7%	7,6%	75,5%	-20,8%	-5,8%
RTA	51,0%	-3,9%	35,1%	-15,1%	-0,7%
Affittacamere	50,5%	9,1%	39,8%	-42,8%	-16,7%
Case e app. per ferie e vacanze	30,8%	17,7%	66,2%	-29,1%	0,0%
Altri extra-alberghieri	8,5%	6,4%	45,6%	-47,7%	-13,8%
Totale	32,9%	13,2%	44,8%	-32,9%	-5,0%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

7. Il lavoro nel turismo attraverso l'analisi dei flussi e degli stock dei contratti di lavoro

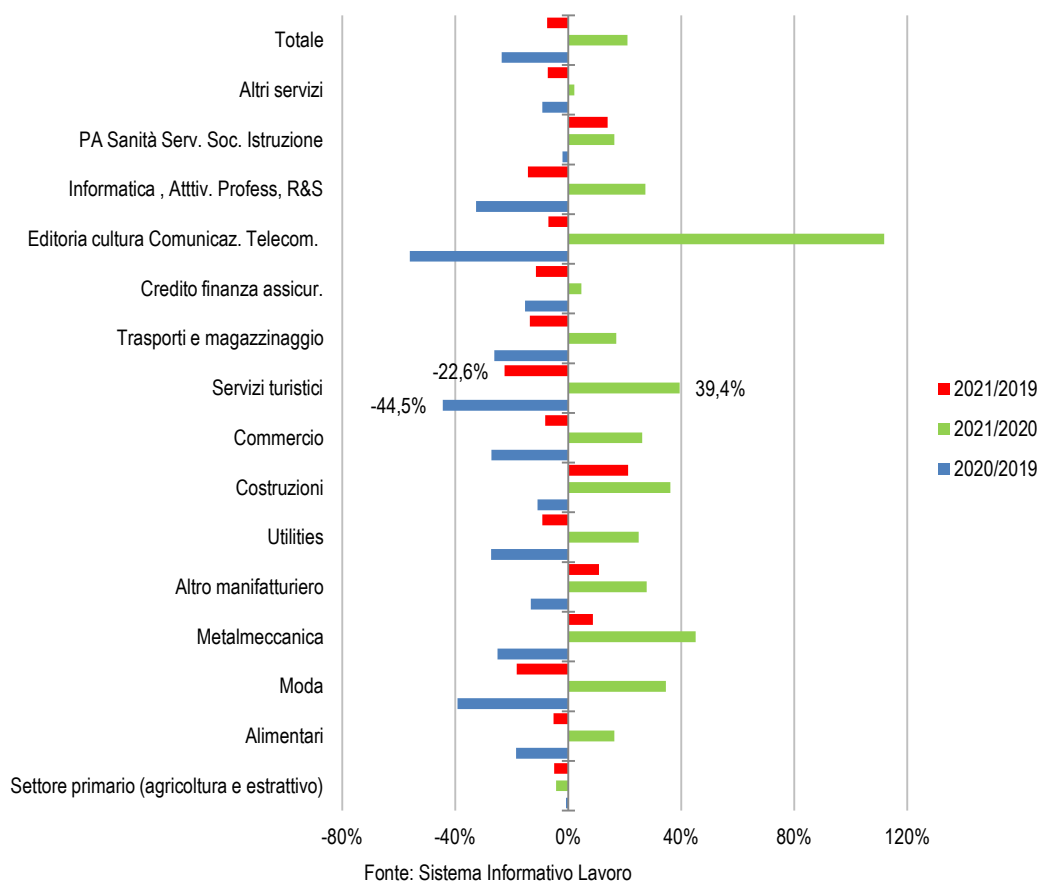
L'entità e la distribuzione territoriale dell'impatto del Covid-19 sull'economia turistica della Toscana sono confermate dalle variazioni degli avviamenti dei contratti lavorativi nei settori dei Servizi turistici² nei due intervalli temporali 2020/2019 2021/2020 e sul biennio 2021/219.

Il settore dei servizi turistici emerge come il comparto di gran lunga più impattato dalla pandemia in termini di avviamenti al lavoro. Nel complesso della regione nel 2020 gli avviamenti vi diminuiscono rispetto all'anno precedente di circa il -44,5%, un dato non casualmente vicino alla stima di Irpet relativa alla variazione 2020/2019 delle presenze ufficiali e non ufficiali nella nostra regione (-45,3%).

Nel 2021 il rimbalzo degli avviamenti appare altrettanto rilevante in termini percentuali (+39,4%) ma non è sufficiente a recuperare pienamente i livelli pre-pandemia che restano superiori di circa il 22,6%.

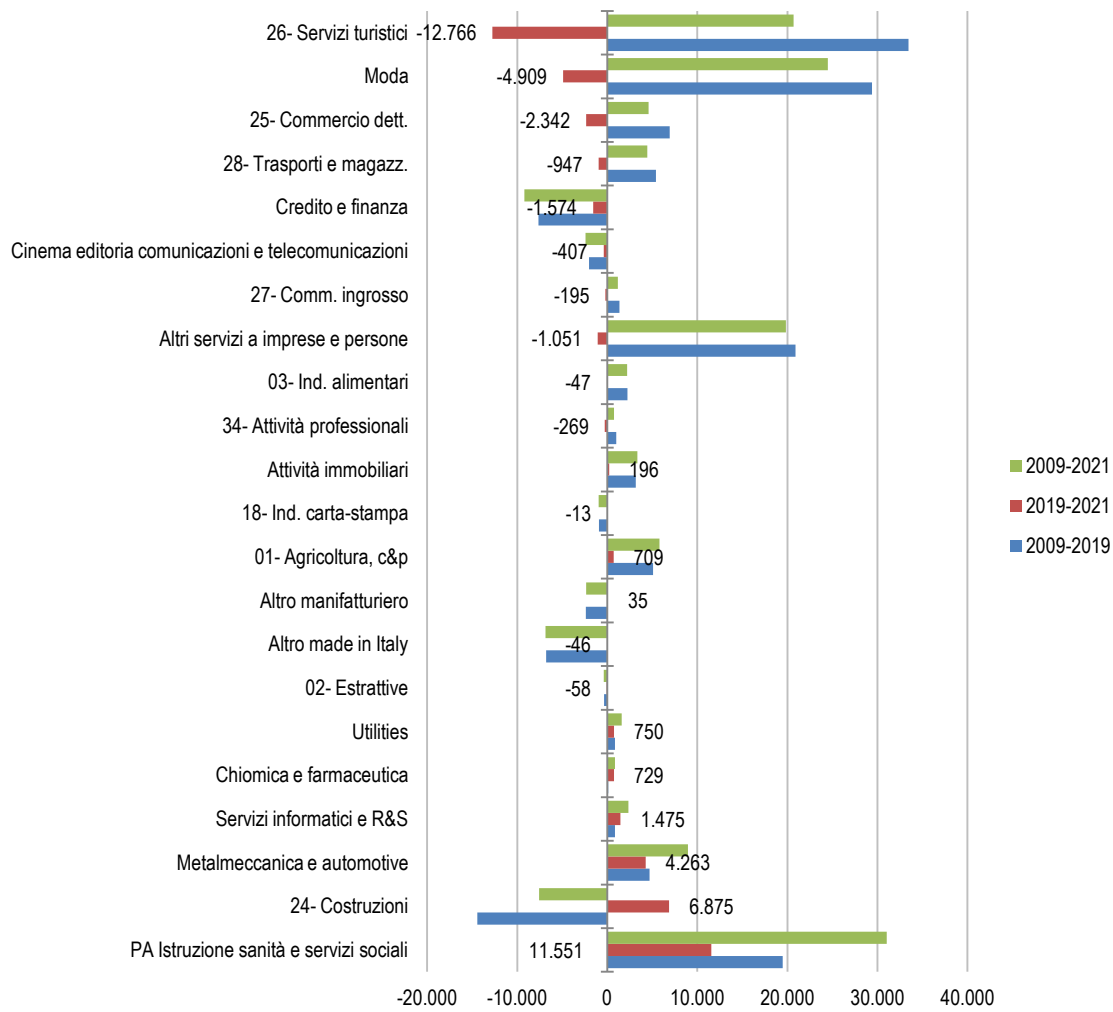
² Il settore dei Servizi turistici è composto dalle categorie ATECO2007 riportate in APPENDICE.

Grafico 15
TOSCANA: CONTRATTI AVVIATI PER SETTORE
Variazioni % 2020/2019, 2021/2020, 2021/2019



Il confronto dei saldi tra avviamenti e cessazioni nel biennio precedente la crisi con il biennio Covid 2020-21 evidenzia un passaggio di segno da una crescita di contratti avviati pari a +6.294 nel biennio 2018-2019 a una diminuzione pari a -8.865 nel biennio Covid. La trasformazione di queste informazioni di flusso in una variabile di stock, gli addetti, a cura di Irpet, permette di quantificare la diminuzione nei servizi turistici sul biennio 2019-21 come pari al -9,9% pur registrando un segnale positivo di ripresa nel 2021 (+1,3%). Secondo queste stime mancano al settore turistico circa 12mila addetti rispetto al livello pre-Covid del 2019. Nonostante ciò il turismo resta sul lungo periodo, dal 2009 al 2021, il settore economico che, insieme alla Moda e al netto dell'impiego pubblico, ha determinato il maggior aumento occupazionale nella regione.

Grafico 16
TOSCANA: ADDETTI NEI SETTORI
Variazioni assolute 2009-2019, 2009-2021 e 2019-2021



Il dettaglio della variazione degli avviamenti negli anni considerati per i singoli ambiti appare di particolare interesse perché conferma pienamente gli andamenti relativi tra le diverse tipologie di destinazione e tra i singoli ambiti turistici omogenei. L'indice di correlazione tra la variazione percentuale degli avviamenti tra i bienni 2018-2019 e 2020-2021 nei settori di ricettività e ristorazione e la variazione % delle presenze tra il 2019 e il 2021 è estremamente elevato (0,86) ed evidenzia il legame tra variazione dei flussi e variazione del lavoro prettamente turistico attivato sul territorio. Ancora una volta, e nonostante il rimbalzo poderoso registrato nel 2021, le città d'arte e Firenze su tutte emergono come le situazioni più lontane dal raggiungere i livelli pre-crisi, mentre le aree costiere ed alcune aree rurali, la val d'Orcia su tutte, appaiono le più capaci di reazione e le più vicine a riassorbire completamente lo shock rappresentato dal Covid.

Grafico 17
TOSCANA: SALDI DEI CONTRATTI AVVIATI E CESSATI NEI SETTORI
Valori assoluti nei bienni 2018-2019 e 2020-2021

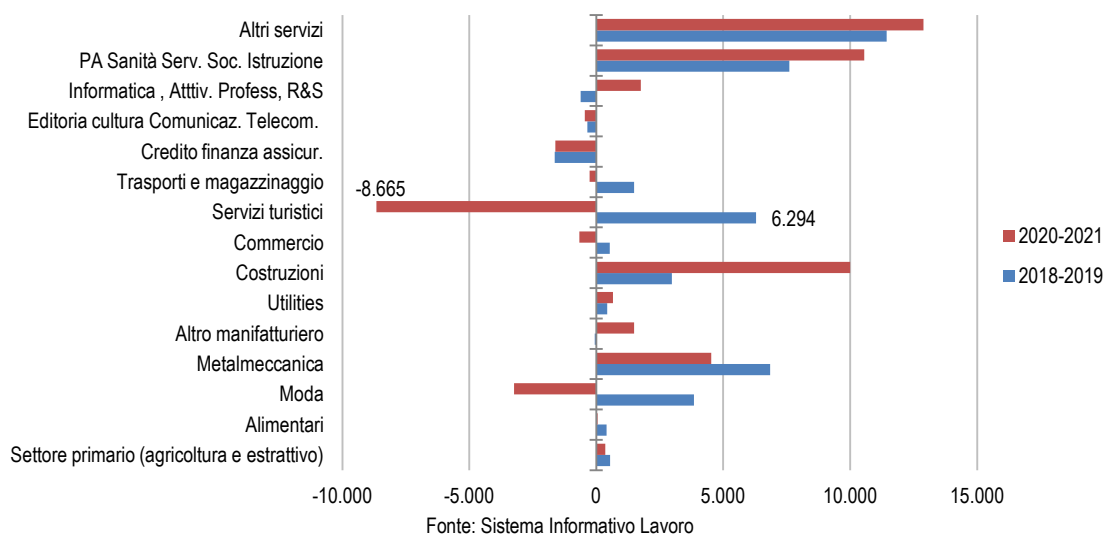
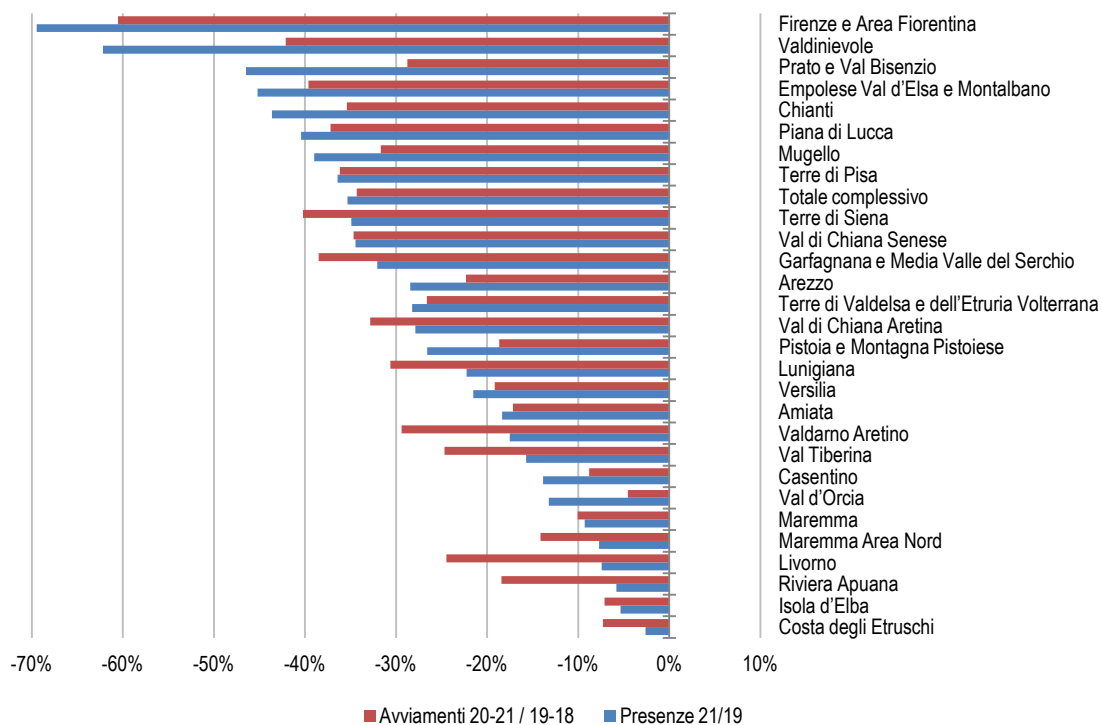


Grafico 18
AMBITI TURISTICI OMOGENEI: CONTRATTI AVVIATI NEI SETTORI CORE DEL TURISMO E PRESENZE TURISTICHE
Confronto tra la variazioni % delle presenze nel biennio 2019-2021 e la variazione media annua degli avviamenti tra i bienni 20-21 e 19-18



APPENDICE

ELENCO DEI SETTORI ATECO APPARTENENTI AI SERVIZI TURISTICI

55.10.00	Alberghi
55.20.10	Villaggi turistici
55.20.20	Ostelli della gioventù
55.20.30	Rifugi di montagna
55.20.40	Colonie marine e montane
55.20.51	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence
55.20.52	Attività di alloggio connesse alle aziende agricole
55.30.00	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte
55.90.10	Gestione di vagoni letto
55.90.20	Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero
56.10.11	Ristorazione con somministrazione
56.10.12	Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole
56.10.20	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto
56.10.30	Gelaterie e pasticcerie
56.10.42	Ristorazione ambulante
56.10.41	Gelaterie e pasticcerie ambulanti
56.10.50	Ristorazione su treni e navi
56.21.00	Catering per eventi, banqueting
56.29.10	Mense
56.29.20	Catering continuativo su base contrattuale
56.30.00	Bar e altri esercizi simili senza cucina
79.11.00	Attività delle agenzie di viaggio
79.12.00	Attività dei tour operator
79.90.11	Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento
79.90.19	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca
79.90.20	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
82.30.00	Organizzazione di convegni e fiere
90.01.09	Altre rappresentazioni artistiche
90.01.01	Attività nel campo della recitazione
90.02.02	Attività nel campo della regia
90.02.09	Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
90.02.01	Noleggio con operatore di strutture ed attrezzature per manifestazioni e spettacoli
90.03.02	Attività di conservazione e restauro di opere d'arte
90.03.09	Altre creazioni artistiche e letterarie
90.03.01	Attività dei giornalisti indipendenti
90.04.00	Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
91.01.00	Attività di biblioteche ed archivi
91.02.00	Attività di musei
91.03.00	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04.00	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
92.00.09	Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse
92.00.02	Gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone
92.00.01	Ricevitorie del Lotto, SuperEnalotto, Totocalcio eccetera
93.11.10	Gestione di stadi
93.11.20	Gestione di piscine
93.11.30	Gestione di impianti sportivi polivalenti
93.11.90	Gestione di altri impianti sportivi nca
93.12.00	Attività di club sportivi
93.13.00	Gestione di palestre
93.19.10	Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
93.19.99	Altre attività sportive nca
93.19.91	Ricarica di bombole per attività subacquee
93.21.00	Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29.10	Discoteche, sale da ballo night-club e simili
93.29.20	Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
93.29.30	Sale giochi e biliardi
93.29.90	Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca
96.04.10	Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)
96.04.20	Stabilimenti termali